



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Novembre 2026



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica*, n°289).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



NOVEMBRE

Novembre 2026

clicca sul giorno desiderato

domenica 1° novembre Tutti i Santi	lunedì 16 novembre
lunedì 2 novembre Comm. Def.	martedì 17 novembre
martedì 3 novembre	mercoledì 18 novembre
mercoledì 4 novembre	giovedì 19 novembre
giovedì 5 novembre	venerdì 20 novembre
venerdì 6 novembre	sabato 21 novembre
sabato 7 novembre	domenica 22 novembre Cristo Re
domenica 8 novembre	lunedì 23 novembre
lunedì 9 novembre	martedì 24 novembre
martedì 10 novembre	mercoledì 25 novembre
mercoledì 11 novembre	giovedì 26 novembre
giovedì 12 novembre	venerdì 27 novembre
venerdì 13 novembre	sabato 28 novembre
sabato 14 novembre	domenica 29 novembre I Avvento
domenica 15 novembre	lunedì 30 novembre

1 novembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Ralleghiamoci tutti nel Signore,
in questa solennità di tutti i Santi:
con noi si allietano gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Ti siano graditi, o Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi, che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 5, 8-10

Beati i puri di cuore: vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Ap 7, 2-4.9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era

stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: cento-quarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Parola di Dio.

★ *La storia umana è una storia di salvezza.* Sorge allora una domanda: perché non hanno successo gli annunciatori e i testimoni del Vangelo, ma vengono invece perseguitati e uccisi? Perché Dio sta a guardare? Perché non interviene? Il grido «*Fino a quando?*» si leva a lettere di fuoco alle pagine dell'Apocalisse; viene lanciato da coloro che sono stati uccisi e massacrati per la Parola di Dio, per Cristo e per il Vangelo e gli hanno reso testimonianza. *Le anime degli uccisi stanno sotto l'altare: ecco il soprannaturale presente in mezzo al mondo.* I martiri accettano la morte per amore di Dio; il loro martirio diventa un canto, una glorificazione di Dio. I martiri sono vittime; la loro morte è un sacrificio per il Signore Gesù. Nel Tempio di Gerusalemme il sangue delle vittime scorreva sotto l'altare a simbolo del sangue che sarebbe stato sparso da coloro che avrebbero subito la morte per amore di Gesù.

★ *Ed ecco avanzare gli eletti, i beati.* Vibra nella visione di san Giovanni un'incalzante attesa. Le potenze della distruzione che provocano la catastrofe, cioè la fine del cosmo, devono essere fre-

nate dagli angeli perché non si avventino sulla preda. L'attesa è spiegabile: bisogna prima che il numero degli eletti sia completo. *Devono prima essere contrassegnati con il sigillo*, cioè con il segno di Dio, tutti quelli che nel battesimo hanno ricevuto il segno indelebile del carattere cristiano e che sono divenuti uno specchio fedele di Dio lavando la loro anima nel Sangue dell'Agnello.

★ *La Chiesa trionfante è composta di ebrei e di non ebrei: il loro numero è immensamente enorme.* Ognuna delle 12 tribù d'Israele ne conta dodici volte mille, cioè il numero della pienezza che è anche il numero della totalità (mille) moltiplicato per il numero delle tribù (dodici). Al posto di Dan è subentrato Manasse, poiché Dan si era allontanato dal Signore (così come all'apostolo Giuda venne sostituito Mattia): *i piani di Dio si realizzano anche se gli uomini defezionano.* Fra gli altri popoli, tribù, stirpi, lingue, il numero degli eletti è così sconfinato che non si riesce a dominarli con lo sguardo. Tutti vestono abiti di gioia e portano in mano le palme della vittoria. *Ed ecco finire l'attesa impaziente.* Squilla un unico inno di giubilo e di gloria alla grandezza di Dio. La felicità scroscia e dilaga come una cascata fra le schiere degli angeli, fra i Vegliardi e fra i misteriosi Viventi.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 23

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura

1 Gv 3, 1-3

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Parola di Dio.

★ *San Giovanni richiama l'attenzione sulla singolarità e la grandezza ineffabile dell'amore; il verbo «ci ha dato, ci dà», presenta questo amore come una realtà esistente di per sé, come un dono gratuito fatto da Dio agli uomini nel giorno dell'Incarnazione, lo continua a concedere in un eterno presente, come in una specie di continua creazione. Tale amore non è attribuito a Dio in generale, ma a Dio Padre: questo amore ci fa suoi figli, e la nostra relazione filiale, fondata sulla nostra fraternità con Gesù Cristo, ci collega a Dio Padre.*

★ *L'apostolo parla volentieri dell'amore di Dio, soprattutto nella sua lettera (la parola vi compare 21 volte e 7 nel Vangelo); non lo definisce mai direttamente, si contenta di indicarne gli effetti. Si serve, per caratterizzarlo, della parola *agàpe*, che suggerisce l'idea di un sentimento nobile e puro, di una determinazione cosciente della volontà, di una generosità che dona e che si dona. Il dono di Dio è lui stesso; donando i suoi beni non può che dare se stesso, far partecipare alla sua natura; esiste una prima perfetta partecipazione alla sua natura, ed è quella che comunica eternamente il suo essere all'unico Figlio suo, testimonianza altissima e segno assoluto del suo amore. Il nostro rapporto di filiazione nei confronti di Dio è come una estensione dell'amore primo che il Padre testimonia al Figlio: tale filiazione è il dono più alto che l'amore di Dio possa fare a noi.*

★ *Per far meglio comprendere, san Giovanni, scrive che questo amore ci ottiene di essere chiamati figli di Dio. Essere chiamati è sinonimo di essere in realtà, perché quando Dio chiama e denomi-*

na, realizza ciò che annuncia. Uno dei titoli del cristiano è *figlio di Dio*, e forse a ragion veduta san Giovanni usa qui la parola *tékna*, che indica coloro che sono figli di sangue.

Canto al Vangelo

Mt 11, 28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 1-12a

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi
ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

★ In Matteo le beatitudini si presentano sotto la forma di aforisma (cioè in terza persona); in Luca sotto forma di apostrofe (cioè in seconda persona). Luca rende maggiormente attuale la parola del Maestro, rivolgendola direttamente ai suoi lettori, rappresentati da coloro che udirono il Discorso. Matteo invece mantiene la forma d'una solenne proclamazione, che in qualche modo suggerisce il permanere eterno della Parola di Dio. In Luca il primo membro della frase (pròtasi: beati i poveri) è una terza persona e il secondo membro (apòdosi: perché è vostro il Regno di Dio) è una seconda persona.

★ *Da catecheta prudente, Matteo specifica «in spirito» per sottolineare la dimensione spirituale dell'effettiva povertà: non basta essere privi di mezzi per entrare nel Regno; è necessario che questa privazione spalanchi il cuore a Dio. In pratica, la povertà in spirito è l'umiltà, cioè l'impoverimento del proprio «io», il rinneamento di se stessi.*

★ *La beatitudine è la gioia con la dimensione dell'eterno. «Beati» significa «salute, fortuna a voi». I poveri nello spirito, gli afflitti, i miti, gli affamati e assetati di giustizia sono quanti hanno riconosciuto che davanti a Dio sono solo miseria e che possono sopravvivere solo per sua bontà; che non possono vantarsi del loro benessere, della loro giustizia e santità; che si attendono tutto da Dio. Proprio a questi mendicanti davanti a Dio è promesso il Regno dei cieli con le sue benedizioni: consolazione, eredità della terra (regno di Dio), sazietà dei beni di salvezza. Condizione per entrare nel Regno dei cieli è il farsi piccoli dinanzi a Dio.*

★ *Coloro ai quali è promesso il Regno dei cieli, è costituito dai misericordiosi, da chi ama senza egoismo (che sono puri di cuore), dai portatori di pace (Sal 34,15), da chi è perseguitato per compiere la volontà di Dio (1Pt 3,13s). Gli uomini che hanno un cuore aperto ai loro simili otterranno le promesse del Regno dei cieli: la misericordia di Dio, la visione di Dio (saranno ricevuti con benevolenza da lui), la figliolanza di Dio. Condizione per entrare nel regno è la sincera disponibilità per gli uomini.*

★ *Le beatitudini richiedono apertura a Dio e agli uomini, un'anima pronta ai due principali comandamenti dell'amore.*

2 novembre

lunedì

Si propongono tre schemi di letture scelte tra quelle indicate per le Messe dei defunti.

1. Antifona d'Ingresso

Cfr 1Ts 4, 14; 1Cor 15, 22

Come Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.
E come in Adamo tutti muoiono,
così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Colletta

Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti e si rafforzi la speranza che i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Guarda con benevolenza, o Padre, i nostri doni, perché i tuoi fedeli defunti siano associati alla gloria del tuo Figlio, che tutti ci unisce nel grande sacramento del suo amore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Gv 11, 25-26

«Io sono la risurrezione e la vita», dice il Signore.
«Chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Orazione dopo la Comunione

Fa', o Signore, che i tuoi fedeli defunti, per i quali abbiamo celebrato il sacramento pasquale, entrino nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Gb 19, 1.23-27a

Dal libro di Giobbe

Rispondendo Giobbe prese a dire:

«Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!

Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».

Parola di Dio.

★ *Nel «caso» Giobbe non vi è più nessun altro «garante», se non l'«ultimo», cioè Dio. Gli uomini si sono ritirati, solo Dio è nello stesso tempo testimone e protettore. Ciò che per Giobbe era incomprendibile nei riguardi di Dio, perderà un giorno tale suo carattere; egli lo vedrà. Dal testo attuale non risulta chiaro se Giobbe con queste parole esprima la speranza di essere reintegrato nei suoi diritti ancora durante la vita terrena, oppure nella futura risurrezione dopo la morte. Una cosa però è certa: questo passo contiene almeno in germe la speranza della risurrezione.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 26

**Rit: Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

Oppure: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura

Rm 5, 5-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Parola di Dio.

★ *Dio (Padre) ci ha dato il suo Figlio, perché morisse per noi sulla croce quando il peccato rendeva gli uomini indegni di amore.*

★ *Cristo è morto per i nostri peccati, mentre noi eravamo ancora sotto l'ira di Dio. La morte del Figlio di Dio è la prova estrema del suo amore per noi (Gv 12,1).*

★ *Lo Spirito Santo ci è stato dato e ha diffuso l'amore nei nostri cuori. Così sono affermati: il disegno eterno del Padre, la redenzione storicamente operata sul Calvario, la Pentecoste che inaugurò solennemente nella Chiesa l'effusione abbondante dello Spirito (Gv 7,30).*

★ *Il tutto sotto il segno dell'amore che Dio ci manifesta e delle esigenze dell'amore di carità che noi gli dobbiamo in contraccambio.*

Canto al Vangelo

Gv 6, 40

Alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio:
che chiunque vede il Figlio e crede in lui
abbia la vita eterna;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore.
Alleluia.

Vangelo

Gv 6, 37-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Parola del Signore.

★ «Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna». Il verbo «vedere» che Gesù usa in queste frasi (in greco *theorào*) ha il significato preciso di "contemplare". Dio Padre è il punto di partenza di tutta la salvezza. È lui che ci dà il Figlio. Il Figlio non è stato mandato per fare la propria volontà (cioè per fini autonomi), ma perché non sia perduto nessuno di quelli che il Padre gli ha dato.

★ *L'incontro col Figlio* è reso possibile dall'Incarnazione. C'è un legame, nel pensiero del Padre, tra noi e Gesù, legame reso manifesto dalla fede. L'atto di fede compiuto dall'uomo nel contemplare il Figlio è conseguenza di un atto del Padre in lui. Il Padre dà il credente al Figlio che ha "mandato" verso di lui; il credente allora contempla e vede il Figlio, e crede.

2. Antifona d'Ingresso

Cfr 4 Esd 2, 34-35 (Volg.)

**L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.**

Colletta

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e la risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con i tuoi fedeli defunti; a loro, che hanno creduto nel mistero della nostra risurrezione, dona la gioia della beatitudine eterna. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Dio onnipotente e misericordioso, per questo sacrificio lava le colpe dei tuoi fedeli defunti nel sangue di Cristo: tu, che li hai rinnovati nell'acqua del Battesimo, purificali sempre nella tua infinita misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr 4 Esd 2, 35.34 (Volg.)

**Splenda ad essi, o Signore, la luce perpetua
insieme ai tuoi santi in eterno,
perché tu sei buono.**

Orazione dopo la Comunione

Nutriti dal sacramento del tuo Figlio unigenito che, immolato per noi, è risorto nella gloria, ti preghiamo umilmente, o Padre, per i tuoi fedeli defunti, perché, purificati dai misteri pasquali, partecipino alla gloria della risurrezione futura. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 25, 6a.7-9

Dal libro del profeta Isaia

**In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande.
Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.
Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.**

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza».

Parola di Dio.

★ *Il Dio vivente sovrasta tutti gli altri dèi che si annichiliscono di fronte a lui. Così pure il monte della sua abitazione sovrasta tutti gli altri monti. Nella visione profetica i dati geografici scompaiono. Il paese di Giuda diventerà una grande pianura. Gerusalemme si eleverà nel suo centro, il monte del tempio sovrasterà tutti gli altri monti e diventerà meta di tutti i popoli e di tutte le tribù. «Essi trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci. Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra e non impareranno più l'arte della guerra».*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 24

Rit. Chi spera in te, Signore, non resta deluso.

Oppure: A te, Signore, innalzo l'anima mia.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

Seconda Lettura

Rm 8, 14-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio.

★ *La figliolanza dei cristiani ottenuta nello Spirito, si fonda nell'opera del Figlio di Dio; i cristiani a loro volta, entrano in consonanza con il Figlio anche con la loro vita, sia per il presente «soffrire con lui», sia anche per il futuro «essere con lui glorificati».* Paolo specifica più precisamente il tempo presente della salvezza come un «soffrire con lui», al che è unita poi la promessa di una gloria futura. Per quanto concerne invece la glorificazione dei figli di Dio, essa per ora viene sperimentata nella loro nuova vita come una realtà in ciò che essi «hanno già ottenuto», ma che «ancora non-è». Ciò non deve esser causa di delusione, bensì di promessa e speranza. Il conoscere appunto con sicurezza la promessa di Dio nell'esperienza dello Spirito non solo ci fa sopportare le difficoltà del presente, ma ci riempie anche di speranza. *Il vivere nello Spirito non esige da noi che trascuriamo di vivere con entusiasmo nell'attuale mondo caduco, bensì ce lo fa apparire pieno di un significato completamente nuovo.*

★ *La salvezza di Dio è per tutta la creazione.* Perciò Paolo può descrivere la presente situazione della creazione come un «anelito ardente». Anche la creazione, globalmente, esiste come conseguenza della promessa.

★ *Noi abbiamo bisogno dello Spirito che «viene in aiuto alla nostra debolezza» e «intercede per noi con gemiti inesprimibili», nei*

quali non vi sono racchiusi solo i gemiti e l'anelito della creazione, ma anche la sua speranza non sempre del tutto e pienamente consapevole. La nostra speranza raggiunge così, in questo aspirare dello Spirito di Dio, la sua vera certezza.

Canto al Vangelo

Mt 25, 34

Alleluia, alleluia.

Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 31-46

✠ Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

★ *L'insegnamento di questa pericope batte non soltanto sul giudizio escatologico, ma molto di più su ciò che l'uomo deve fare per affrontare questo giudizio.* Gesù è il giudice regale che viene con potenza per assidersi sul trono di gloria. È anche «criterio di salvezza o di condanna», perché ciascun uomo sarà giudicato secondo il suo atteggiamento di fronte al Giudice stesso, che si identifica con ciascuno dei suoi fratelli. Mentre Israele pensava di poter monopolizzare a suo profitto la misericordia di Dio, Gesù afferma che tutti i popoli - quindi ebrei, cristiani o pagani - saranno giudicati secondo la stessa e unica Legge.

★ *Separazione facile: le pecore sono di colore nocciola; i capri sono neri come il carbone.* Tutti i greggi palestinesi conoscono questa mescolanza così caratteristica, con le capre nere mescolate alle pecore. Queste saranno a destra, parte nobile, d'elezione; i capri a sinistra, il che è presagio per loro di cattiva sorte. I buoni sono benedetti dal Padre; i cattivi, votati al fuoco eterno.

★ *«Avevo fame e mi deste da mangiare...».* Il dolore umano qui nominato è quello più comune: uomini nudi, esiliati dalla loro patria, cioè senza diritti e senza protezione, in prigione e affamati: ci si ritrova nello stesso clima delle Beatitudini e del Discorso della Montagna. Il Figlio dell'uomo solidarizza con tutti coloro che hanno, oggettivamente, bisogno di soccorso, qualunque siano le loro disposizioni soggettive. Il Figlio dell'uomo vede un proprio fratello in ogni miserabile; solidarizza con tutta la miseria umana nella sua immensità e nelle sue ultime profondità.

3. Antifona d'Ingresso

Cfr Rm 8, 11

Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in noi.

Colletta

O Dio, che hai fatto passare alla gloria del cielo il tuo Figlio unigenito, vincitore della morte, concedi ai tuoi fedeli defunti che, vinta la condizione mortale, possano contemplarti in eterno creatore e redentore. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta che ti presentiamo per tutti i tuoi fedeli che riposano in Cristo, perché, liberati per questo mirabile sacrificio dai vincoli della morte, ricevano la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Fil 3, 20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo: egli trasfigurerà il nostro corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso.

Orazione dopo la Comunione

Per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo effondi, o Signore, la tua misericordia sui tuoi fedeli defunti, e a quanti hanno ricevuto la grazia del Battesimo concedi la pienezza della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sap 3, 1-9

Dal libro della Sapienza

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Parola di Dio.

★ Nell'oppressione tentata dagli empi contro i buoni si può scorgere un segreto disegno col quale Dio, mentre l'empio esercita la sua malvagità, prepara i buoni all'unione con lui e alla sua intimità, cioè a un'immortalità beata, rendendoli praticamente sapienti nell'afflizione e nella persecuzione. *I buoni, in vita e specialmente in morte, sono sotto la protezione del Signore* (Dt 33,3; Gv 10,28), La divina attesa è tanta da farci chiudere gli occhi sulle cose deprimenti e sulle miserie visibili, in funzione di prova, perché esse sfigurano nei confronti di ciò che ci è riservato. E anche perché sappiano che esse passeranno come un'ombra. *Capita con i buoni come il crogiuolo che purga l'oro e ne prova la qualità* (cfr Rm 8,18; 2Cor 4,17s).

Salmo Responsoriale

dai Salmi 41-42

Rit. L'anima mia ha sete del Dio vivente.

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Seconda Lettura

Ap. 21, 1-5a.6b-7

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose. Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio».

Parola di Dio.

★ Ecco fissato il destino degli uomini. San Giovanni vede un grande trono bianco: è il tribunale solenne di Cristo, che giudica popoli e uomini, seduto sul trono. Il suo volto ha qualche cosa di terribile perché la terra e il cielo dileguano e svaporano dinanzi a lui. Il giudizio sul mondo coincide con l'ora del tramonto cosmico. Si presentano i morti. La terra li libera, il mare li restituisce, la Morte e l'Ade aprono le porte. Da ogni parte si presentano al tribunale

di Dio. Vengono giudicati secondo il libro della vita e secondo i libri in cui sono registrate le loro opere. Sono due le componenti del giudizio: la predestinazione di Dio e le opere stesse dell'uomo. Non viene spiegato come si accordino insieme queste due cose. C'è la predestinazione di Dio e c'è la libera attività umana.

★ *Il tempo è giunto alla fine. Morte e Ade vengono gettati nello stagno di fuoco. Morte e Ade sono due potenze personificate.* La Morte è una potenza del male, la conseguenza dei peccati, e perciò viene gettata con tutti i dannati nel luogo del male, nello stagno di fuoco. L'Ade, regno di ombre, regno che intercorre fra la morte fisica e la risurrezione della carne, cioè tra la morte personale e il giudizio universale, era un effetto del male, poiché l'uomo senza peccato sarebbe andato a Dio senza bisogno di Morte e di Ade. Questa coppia singolare (Morte e Ade) appare insieme per l'ultima volta e viene gettata nello stagno dov'è la seconda morte da cui non si risorge. Tutti coloro che non appartengono a Cristo cadono in braccio a questa seconda morte, che è il tormento nello stagno di fuoco, ma non è un annientamento. All'ora del giudizio per i salvati non c'è più Morte né Ade; tutti gli uomini invece che hanno agito quali strumenti della Morte o dell'Ade, e che appartengono quindi a quelle potenze, trovano il loro castigo nello stagno di fuoco.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 1-12a

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.**

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

**Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi
ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».**

Parola del Signore.

★ *Le otto beatitudini nel loro insieme danno lo figura del discepolo perfetto di Gesù, figura che verrà determinandosi più dettagliatamente lungo tutto il discorso della montagna. Potremmo mettere qui come titolo l'importante espressione che troveremo sotto: «Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (5,48).*

★ *Gesù promette il regno di Dio ai poveri di spirito, agli afflitti, ai mansueti e agli affamati di giustizia. A tutti è comune questa caratteristica: la necessità non chiude, ma apre la loro vita. Tutti sperimentano la loro indigenza, il loro bisogno, la loro debolezza, la pochezza della loro vita.*

★ *Sono detti beati, perché operano il bene, mettono la misericordia sopra la giustizia, non aggrediscono il prossimo, ma ne alleviano le miserie e ne curano le ferite, e non tanto per la mitezza del loro temperamento quanto piuttosto perché sono consapevoli di aver bisogno essi stessi della misericordia di Dio e di vivere incessantemente di essa. Non giudicano per non essere giudicati (7,1); non rendono male per male, perché non vengano ricambiati da Dio che col bene; non condannano il fratello, perché non siano condannati; perdonano a quelli che fanno loro ingiustizia, perché sperimentano continuamente il perdono di Dio.*

CONDIZIONI PER L'INDULGENZA PLENARIA

I fedeli possono ottenere l'Indulgenza Plenaria per i defunti (una sola volta da mezzogiorno del 1° a tutto il 2 novembre) se, confessati e comunicati, visiteranno una chiesa dicendo il Padre nostro e il Credo, pregando secondo le intenzioni del Papa.

Inoltre, sempre alle stesse condizioni, dal 1° all'8 novembre per la visita al cimitero, con la preghiera per i defunti, è concessa ogni giorno (una sola volta al giorno) l'Indulgenza Plenaria.

3 novembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 37, 22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, o Signore, mia salvezza.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli
il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo
senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Fil 2, 5-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

★ *Tre strofe compongono questo inno alla kenosi e alla glorificazione del Signore:* - vv. 6 e 7a: due menzioni di Dio: opposizione fra la condizione di Dio e quella di schiavo, e il tema «si è esinanito»; - vv. 7bc e 8: due menzioni dell'uomo, e il tema «si è abbassato»; - vv. 9-11: contrapposizione fra schiavo e Signore, fra obbediente ed esaltato. L'insieme dell'inno si avvicina ai consueti sviluppi di Paolo sulla carità cristiana, che è oblio di sé alla maniera del Signore (2Cor 8,9).

★ *Contrapponendo la condizione divina alla condizione servile di Gesù*, Paolo non intende dire che Cristo abbia abbandonato la sua divinità o che sia divenuto uomo solo apparentemente. Questo passo non pone il problema delle nature: non ci si pone sul piano dell'incarnazione. Così, nella prima strofa, l'apostolo non dice che Gesù era Dio, ma solo che possedeva un rango di uguaglianza con Dio; così pure, nella seconda strofa, Paolo non nega l'umanità di Cristo, ma insiste piuttosto sul fatto che il Signore si è lasciato confondere con gli uomini (cfr Rm 8,3). Avrebbe potuto manifestarsi su questa terra come Signore e rivendicare gli onori divini: non lo ha fatto. San Paolo chiede spesso che la nostra carità sia altrettanto impregnata di rinuncia di sé, come Cristo ce ne ha dato un esempio vivente (2Cor 8-9). Questo inno allude talvolta al Servo sofferente (cfr il v. 8 con Is 53,7.10.12). Ma ne completa l'immagine adottando la contrapposizione «Signore-schiavo», e il binomio «abbassato-innalzato», tipicamente biblico (Lc 1,52; Mt 23,12).

★ *Alla discesa graduale nell'umiliazione, risponde una ascensione trionfale nella gloria*. Questa visione delle cose supera ancora quella del Servo che era solo «innalzato» (Is 52,13). Cristo va molto oltre, poiché accede al titolo di Signore (Sal 110/109), che gli vale l'onore della «genuflessione» e della «proclamazione»: riti riservati a Dio solo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 21

Rit. Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea.

Oppure: Lode a te, Signore, nell'assemblea dei santi.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!
A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra.

Lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Canto al Vangelo

Mt 11, 28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Lc 14, 15-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».

Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".

Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

Parola del Signore.

★ *Gesù non asseconda l'encomio pronunciato da quel commensale, ma prende a parlare del contegno degli invitati. Egli ha sempre evitato di descrivere gli splendori dell'eterno banchetto: il regno di Dio infatti supera ogni umana immaginazione. Gesù preferisce portare il discorso dall'esclamazione encomiastica di quel invitato sul fatto della decisione personale che è richiesta per poter partecipare al celeste banchetto (13,23s).*

★ *Il possesso, il commercio, la donna sono gli impedimenti ad accettare l'invito e a decidersi d'ascoltarne il richiamo; tali cose annientano qualsiasi interesse per l'invito ricevuto.*

★ *Vengono invitati i poveri, trovati per le piazze e per le vie della città. Si tratta di gente priva di un tetto, ma che per lo meno ha trovato un rifugio entro le mura di quell'accogliente centro abitato. Storpi, ciechi e zoppi sono, al contrario, degli esseri che i Giudei escludono dalla comunità religiosa (14,13). I nuovi ospiti non devono soltanto esser chiamati e invitati, ma addirittura condotti per mano.*

★ *Devono esser costretti a recarsi all'invito. Secondo il galateo orientale, anche i più poveri devono mostrarsi dapprima riluttanti a un'offerta d'ospitalità, finché non siano presi per mano e trascinati in casa con «dolce violenza» (24,29). Tutta questa gente, costretta di solito a vagabondare fuori della città, potrà ora dunque entrarvi per recarsi a una «grande cena». La cosa riesce loro inconcepibile! Non se ne sentono degni.*

★ *La parabola è un invito a riflettere su se stessi e a convertirsi. L'ingresso al banchetto del regno di Dio è compromesso, se la parola di Gesù non viene accolta e tradotta in vita.*

Orazione sulle Offerte

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 6, 57

Dice il Signore: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così colui che mangia me vivrà per me».

Orazione dopo la Comunione

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

4 novembre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Ez 34, 11.23.24

«Io cercherò le mie pecore», dice il Signore,
«e susciterò un pastore che le pascerà:
io, il Signore, sarò il loro Dio».

Colletta

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato il vescovo san Carlo, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore. Egli è Dio...

Prima Lettura

Fil 2, 12-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.

Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

Parola di Dio.

★ *Paolo si augura una obbedienza con «timore e tremore».* Questa espressione presa da Is 8,13 (cfr Sal 2,11; 1Cor 2,3; 2Cor 7,15; Ef 6,5) indica la certezza che si ha della presenza di Dio e la fiducia che si ripone nella potenza di colui che può realizzare tutto ciò che esige dagli uomini e li rende figli di Dio e immacolati, irradianti.

★ *Il contrario di questa obbedienza è la «mormorazione» e la «critica»* (cfr 1Cor 10,10; Nm 14,2), vale a dire l'incapacità di riconoscere la volontà di Dio nelle circostanze della vita (Eb 3,7-19).

★ *La pratica dell'obbedienza, così intesa, costituisce un culto spirituale.* Al v. 17, Paolo sembra augurarsi che Dio gradisca come un sacrificio la sua vita apostolica con le sue difficoltà quotidiane, come pure l'obbedienza dei suoi corrispondenti.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 26

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Canto al Vangelo

1 Pt 4, 14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia.

Vangelo

Lc 14, 25-33

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». *Parola del Signore.*

★ *Per giungere al regno di Dio è indispensabile ubbidire alla chiamata di Gesù.* Nella parabola del grande banchetto già chiaramente appare come esistano degli impedimenti ad accogliere questa chiamata. In una nuova sezione, in cui san Luca raccoglie dalla tradizione, dando loro unità letteraria, una serie di sentenze di Gesù, vengono indicate le condizioni per quella che è la più radicale forma di sequela del Cristo: la rinuncia alle gioie della famiglia e la disposizione a dare anche la propria vita, una prudente riflessione e un esame delle proprie forze per sapere se ci si debba decidere per una così totale ed esclusiva sequela del Signore, e infine la rinuncia a ogni possesso.

★ *Gesù predicava l'amore, non l'odio.* Nemmeno aveva intenzione di rendere inefficiente il quarto comandamento (18,19s). Odiare è una locuzione semitica, e vuol dire: posporre scientificamente, mettere al secondo posto. Quello che Luca intende dire qui è invece riportato da Matteo con le parole: «Chi ama il padre e la madre più di me» (Mt 10,37). *Odiare se stessi ha il medesimo significato che rinnegare se stessi* (9,23). *Di fronte a Gesù, il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, la propria stessa vita stanno al secondo posto.* La stretta unione con Gesù (in un certo senso) è condizione indispensabile per raggiungere il regno di Dio, che è il massimo di tutti i beni. Per lo meno in caso di conflitto, Gesù va posto al di sopra di tutto il resto, e ogni altro legame viene sciolto.

★ *Attraverso la coppia di opposti:* «grandi e piccole circostanze - piccolo contadino e grande re», *la duplice parabola esprime l'identico pensiero.* Qual è dunque questo pensiero che essa vuol

porre in evidenza? Sicuramente il seguente: chi intraprende grandi imprese, considera prima attentamente se le sue forze e i suoi mezzi sono sufficienti per condurle a compimento.

★ *La grande impresa è appunto quella di entrare a far parte della schiera dei discepoli.* Chi si sente portato a seguire Gesù e a diventare suo discepolo, deve pensarci sopra molto bene, per vedere se possieda anche la seria e decisa volontà e la forza occorrente non solo per farsi discepolo di Gesù, ma anche per mantenersi tale, con perseveranza, fino alla fine.

★ **Carlo Borromeo** nacque ad Arona (Novara) nel 1538. Dopo aver conseguito la laurea in utroque, dallo zio Pio IV fu fatto cardinale ed eletto vescovo di Milano. Qui si dimostrò un autentico pastore del gregge. Visitò più volte tutta intera la diocesi, indisse Sinodi e svolse la più intensa attività in ogni settore per la salvezza delle anime, sforzandosi di promuovere con ogni mezzo un livello alto di vita cristiana. Morì il 3 novembre 1584.

Orazione sulle Offerte

Guarda con bontà, o Signore, i doni che portiamo al tuo altare nella memoria di san Carlo: come l'hai reso glorioso per le sue virtù e per il vigile servizio pastorale, concedi anche a noi, per la potenza di questo sacrificio, di abbondare in frutti genuini di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai santi misteri, o Signore, ci comunichi lo spirito di forza che rese san Carlo fedele nel ministero e ardente nella carità verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

5 novembre

giovedì

Prima Lettura

Fil 3, 3-8a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, i veri circumcisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare.

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circumciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.

Parola di Dio.

★ Il più brillante avvenire si apriva al rabbino Paolo. Stracolmo di doni di natura e di privilegi di nascita: intelligenza viva e volontà di ferro; titoli e fortuna; relazioni famose e desiderio di spuntarla; sicuro di sé e spirito dominatore. Ma di fronte al Risorto tutti questi allettamenti si erano sciolti come neve sulle vette dell'Hermon. Erano diventati dei non-valori, ossia degli scarti, anzi dei rifiuti, dice, usando una parola quasi grossolana. E precisa: «Tutti quei vantaggi di cui ero provvisto li ho ritenuti come uno svantaggio a motivo del Cristo».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 104

Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Canto al Vangelo

Mt 11, 28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Lc 15, 1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Parola del Signore.

★ *La gioia più grande di Dio è nel perdonare.* Gesù va alla ricerca di quelli che sono realmente «peccatori», ma lascia stare «coloro che

si credono giusti». *Il buon pastore batte tutti i sentieri per ritrovare la pecorella smarrita. La donna cerca la monetina finché la trova.* Dio va alla caccia e alla ricerca del peccatore, finché lo ritrova.

★ *Dio giorno e notte aspetta pazientemente che il pesciolino caschi nella rete della grazia o che, una volta abboccato all'amo, finisca di dibattersi, per poterlo tirar su dallo stagno.* Solo in Paradiso l'uomo si renderà conto, con stupore, che Dio gli era continuamente ai fianchi e lo tallonava, lo inseguiva; l'amore di questo grande Ricercatore escogita mezzi e metodi sempre nuovi, per riportare a casa chi si era perduto; noi tutti viviamo in un'atmosfera di amore divino. In una maniera per noi incomprensibile, rappresentiamo per Dio un'immensa ricchezza. Ecco perché si fa festa in cielo, quando chi era perduto viene ritrovato.



Schegge di luce: L'ultimo comando di Gesù, prima di salire al cielo, suona così: «Annunciate il Vangelo a ogni creatura». Gesù lo rivolge a tutti i suoi discepoli; anche a te che sei battezzato nel suo nome (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

6 novembre

venerdì

Prima Lettura

Fil 3, 17 - 4, 1

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

★ Paolo è insorto contro la dottrina dei falsi dottori. Adesso domanda ai suoi corrispondenti di scegliere tra la carne e lo Spirito: o seguire il giudaismo, o imitare Paolo, l'apostolo. Da una parte, c'è la città terrena che rende l'uomo schiavo della materia; dall'altra c'è la città celeste (cfr Col 3,1-4), dove tutto risuscita e si trasfigura.

★ L'apostolo riprende così il tema delle due vie, quella che conduce alla morte e quella che conduce alla vita (Mt 11,26-28). L'apostolo non teme di legare la scelta della buona via alla sua imitazione (cfr 1Ts 1,6; 2,14; 1Cor 4,16; 11,1). Questo appello poggia sulla sua convinzione di essere il padre che ha generato i cristiani alla fede, non solamente con la dottrina, ma più ancora con l'esempio (1Ts 1,7; 1Tm 4,12). L'iniziazione alla fede si compie attraverso una duplice via: quella della parola e quella della vita.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 121

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Canto al Vangelo

1 Gv 2, 5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.
Alleluia.

Vangelo

Lc 16, 1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

Parola del Signore.

★ Per la retta interpretazione della parabola è bene chiedersi come deve comportarsi un cristiano di fronte ad una catastrofe inevitabile. *Come può assicurarsi l'avvenire? Anche il cristiano è tenuto a riflettere seriamente su come provvedere al suo avvenire.* La parabola si rivolge a coloro che, malgrado la sicura «catastrofe» del giudizio universale, rimangono indecisi e non intraprendono nulla, con l'illusione che tutto si risolverà per il meglio o per lo meno non andrà tanto male. I cristiani devono prendere esempio dal fattore infedele e come «figli della luce» devono essere tanto prudenti, previdenti e solleciti nelle loro riflessioni religiose quanto lo sono «i figli di questo secolo nel trattare fra di loro».



Schegge di luce: Chi annuncia il Vangelo diventa collaboratore dello Spirito Santo nel creare la nuova Civiltà dell'Amore.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

7 novembre

sabato

Prima Lettura

Fil 4, 10-19

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.

Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.

Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario.

Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

★ *Ultimo biglietto di Paolo ai Filippesi, che forse gli hanno fatto avere aiuti materiali durante la sua permanenza in prigione.*

★ *L'apostolo ringrazia i diletti discepoli e definisce il significato del loro gesto. La loro generosità consiste anzitutto - secondo principi sovente espressi nelle lettere di Paolo - (Rm 12,1) in un autentico sacrificio. È in questa maniera spirituale e caritativa che si celebra oggi il solo culto gradito a Dio.*

★ *Paolo offre, egli pure, il suo sacrificio in occasione dei segni di carità di cui è oggetto. Ringrazia Dio di tale generosità, ma pro-*

clama nello stesso tempo il proprio disinteresse (cfr 1Tm 6,6-10). Egli non respinge i doni che gli sono stati fatti, non pratica un'ascetica severa, ma può privarsi o approfittare delle cose buone secondo le circostanze.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 111

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Sicuro è il suo cuore, non teme.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Canto al Vangelo

2 Cor 8, 9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia.

Vangelo

Lc 16, 9-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e

amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

Parola del Signore.

★ Il denaro è una delle grandi tentazioni dell'umanità, la più grande, insieme con l'ambizione e la sensualità. Gesù sottolinea le esigenze cristiane: *«Voi non potete servire a Dio e al denaro»*.

★ L'uomo deve decidersi: o Dio o il denaro; o Dio o un idolo; o la ricerca del denaro o la ricerca di Dio; o il materialismo o la religione. Dio è unico: non possono esserci accanto a lui altri valori supremi. La vita sarà o adorazione di Dio o danza attorno al vitello d'oro. Se l'uomo non possiede Dio, sarà posseduto dal denaro. Egli deve fare la sua scelta.

★ *La saggezza dei figli di Dio si deve dimostrare soprattutto nell'uso dei beni terreni.* Se con l'elemosina (12,33) i figli di Dio convertano l'ingiusta «mammona» in beni imperituri, Dio, qui rappresentato dagli «amici», un giorno li riceverà nelle «dimore eterne».

★ *Come si possono affidare a chi non si dimostra fedele nel piccolo,* (cioè nell'amministrazione dei beni terreni), *i veri beni,* ossia i doni della salvezza di Dio?

8 novembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 87, 3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Dio, voce che ridesta il cuore, nella lunga attesa dell'incontro con Cristo tuo Figlio fa' che non venga a mancare l'olio delle nostre lampade, perché, quando egli verrà, siamo pronti a correr-gli incontro per entrare con lui alla festa nuziale. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 25, 13

Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora
in cui verrà il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e implo-riamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sap 6, 12-16

Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.

Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Parola di Dio.

★ Il passo che forma la nostra pericope liturgica inizia dicendo che ci è facile raggiungere la Sapienza, per poterla contemplare. Tuttavia è necessario che noi la desideriamo e l'amiamo. Così preparati, ci basteranno pochissimi sforzi per incontrarla: basta alzarsi di buon mattino e la troveremo senza fatica, se almeno la cerchiamo. Essa infatti è a portata di mano (seduta alla nostra porta; cfr Gv 4,6: Gesù attende la Samaritana seduto sull'orlo del pozzo; Ap 3,20 ci mostra Gesù che bussa alla nostra porta), già pronta per essere l'oggetto della nostra commossa contemplazione.

★ *Chi avrà «vegliato per lei», per non mancare all'incontro offerto così generosamente, potrà avvicinarla e goderne: sia in modo speculativo, perché essa è radiosa e senza difetto, e sia praticamente, perché rappresenta per la vita attiva la perfezione della prudenza. La Sapienza non si contenta di attenderci alla nostra porta, essa ci ricerca.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 62

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura

1Ts 4, 13-18

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo.

E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Parola di Dio.

★ *Paolo cerca di calmare l'inquietudine dei suoi corrispondenti circa gli avvenimenti della fine del mondo.* In realtà, la loro domanda è quella che si propongono parecchi Giudei: i defunti saranno, o no, assenti quando verrà inaugurato il regno? Molti credono a una restaurazione del popolo, ma non vedono chiaramente il rapporto tra questa restaurazione e la risurrezione individuale.

★ *Alla maniera dei Giudei del suo tempo, Paolo risponde che i defunti saranno presenti al momento della restaurazione del popolo, poiché saranno risuscitati in precedenza.* Ma questa risurrezione si presenta sotto una luce nuova: essa si svolgerà «con Gesù». Paolo fonda questo suo dire sulla fede: Dio che ha risuscitato Gesù dai morti risusciterà pure i defunti morti «in Gesù». Poi fa appello a una «Parola del Signore»: probabilmente un insegnamento particolare di Gesù (e non un'idea dell'apostolo), secondo la quale i morti e i vivi (senza privilegio particolare per questi ultimi) raggiungeranno Cristo fin dal primo momento della sua parusia e l'accompagneranno in tutti i procedimenti che preparano l'avvento definitivo del regno.

★ *Noi saremo sempre col Signore.* Ecco l'essenziale: dopo una vita passata con lui, in lui e per lui (2Ts 4,10), ma per certi aspetti anche lontano da lui (2Cor 5,6), avremo la certezza per sempre della grande gioia della sua intimità e della sua presenza (2Cor 5,8).

★ *La gioia cristiana non deve essere distrutta dalla prospettiva della morte* (Eb 2,15), perché questa non è senza una speranza radiosa, garantita dalla fede. È in questo clima di fede che l'apostolo ha offerto ai Tessalonicési un insegnamento autentico, che egli chiama «parola del Signore».

Canto al Vangelo

Mt 24, 42a. 44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

★ *Le prudenti.* In previsione di un'attesa più lunga del solito, le giovani prudenti non solo hanno preso le loro piccole lampade di terracotta, ma anche l'ampolla di olio per rinnovare il combustibile. Destate all'improvviso, esse possono prepararsi immediatamente. Ma non possono supplire efficacemente all'incuria delle altre.

★ *Le stolte.* Le altre non hanno previsto nulla: non hanno l'olio di riserva e non possono farselo imprestare dalle altre, che ne hanno soltanto per loro. Sono dunque costrette a recarsi in piena notte dal commerciante, svegliarlo e farsi servire l'olio di cui hanno bisogno. Quadro pittoresco che mette in evidenza il loro sgomento.

★ *La porta chiusa.* Quando ritornano è troppo tardi: il corteo per accogliere lo sposo è stato fatto senza di loro, la porta è chiusa, lo sposo si rifiuta di aprire con la scusa che non conosce le ritardatarie, vittime della loro imprevidenza. Anche qui l'idea impone all'immagine le sue dure esigenze.

★ *La lezione della parabola.* Posta davanti al fatto di un ritorno differito del Signore, in limiti di tempo che nessuno può prevedere, la comunità cristiana e ciascuno dei suoi membri devono essere sempre vigilanti per non mancare l'incontro decisivo con il Cristo.

9 novembre

lunedì

Antifona d'Ingresso

Ap 21, 2

Vidi la città santa, la Gerusalemme nuova,
scendere dal cielo, da Dio,
pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Colletta

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 47, 1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Parola di Dio.

★ Ezechièle prevede che l'economia escatologica realizzerà questa fecondità. Cristo è l'albero che dà frutti (Gv 15,1-6; Ap 22,2), su di lui occorre essere innestati per portare frutti. I frutti che noi possiamo produrre, innestati sull'albero di vita che è Cristo, sono i «frutti dello Spirito Santo»: amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22), cioè le opere che suscitano in noi la presenza della vita nuova.

★ Dalla soglia del Tempio, Ezechièle vede scaturire il fiume della vita. Luogo d'incontro, la porta è simbolo di unità e di pace. In Gesù avviene l'incontro perfetto degli uomini con Dio e l'incontro fraterno degli uomini tra loro. *Gesù è la porta per la quale si deve passare per essere legittimi pastori.*

Oppure:

Seconda Lettura

1 Cor 3, 9c-11.16-17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Parola di Dio.

★ «*Fratelli, voi siete, l'edificio di Dio*». Palazzo, edificio... San Paolo è stato all'Università e quindi ha tutta una cultura cittadina.

★ «*Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo*». Il Vangelo: questo è il fondamento; il Vangelo è la base di tutto! «I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

★ «*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*». Lo Spirito Santo di Dio fa presenza in voi. Come il Tempio era la massima concentrazione della Gloria di Dio (la gloria, la luce, lo splendore), così il battezzato è tempio di Dio, una concentrazione della gloria di Dio.

★ Gli apostoli sono operai responsabili dinanzi a Dio. Noi costruiamo su un unico fondamento: Gesù Cristo. La Chiesa è un edificio in costruzione. A noi, manovali, tocca portare i materiali richiesti e non specularci sopra. Il lavoro di ognuno sarà messo in luce nel Giorno del Signore, con un fuoco purificante, che saprà discernere il valore apostolico di ognuno. Quanto ai sabotatori che rovinano il tempio di Dio (che è la Chiesa), saranno distrutti.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 45

Rit. Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Canto al Vangelo

2 Cr 7, 16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia.

Vangelo

Gv 2, 13-22

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il

denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Parola del Signore.

★ *«La Pasqua era vicina»*: tutto è orientato verso il mistero pasquale. *«Gesù salì verso Gerusalemme»*: il tema della salita a Gerusalemme ricorre frequentemente nei Vangeli, specialmente in quello di san Luca, a significare l'orientamento totale di Gesù verso la Pasqua, il compimento della sua «ora».

★ Gli animali che si vendevano erano quelli che servivano per le offerte ed i sacrifici rituali; così pure, i cambiavalute cambiavano le monete correnti dell'impero romano con leghe di argento e oro puro da offrire nel Tempio (non si accettavano infatti monete con l'effigie dei dominatori romani). Ma questi servizi che dovevano servire per il culto del tempio, erano stati trasformati in un affare.

★ *«I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà»*. Questo riferimento all'Antico Testamento ha un duplice significato: mi condurrà alla morte; oppure: mi assorbirà totalmente. *«Egli parlava del tempio del suo corpo»*. La parola corpo tornerà di nuovo al cap. 19,38; il corpo di Gesù è il «Tempio cosmico», il Cristo risorto che invade tutto l'universo.

★ *«Quando dunque Gesù risuscitò dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto quelle parole»*: la luce della Pasqua fa capire tutto ciò che Gesù aveva fatto e insegnato. Il Vangelo riposa sulla risurrezione; nel Vangelo tutto parla di risurrezione. Dovremmo sentire vibrare nel nostro cuore questa attesa gioiosa della risurrezione che è la divinizzazione, la gloria finale che attende ogni uomo reso partecipe della vita di Cristo.

★ L'anniversario della **Dedicazione della Basilica** costruita dall'imperatore Costantino sul colle **Laterano**, fu celebrato, a quanto sembra, fin dal secolo XII, il 9 novembre. Inizialmente fu una festa solo della città di Roma. In seguito la celebrazione fu estesa a tutte le Chiese di rito romano per onorare la basilica chiamata chiesa-madre ed origine di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe, e come segno di amore e di unione verso la cattedra di Pietro, che secondo sant'Ignazio di Antiochia, «presiede a tutta l'assemblea della carità».

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo, e concedi al popolo che qui ti supplica la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di vedere esaudita la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

1 Pt 2, 5

Voi, pietre vive,
siete costruiti come edificio spirituale
per un sacerdozio santo.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la partecipazione a questo sacramento trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

10 novembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 45, 24

**Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace:
per sempre avrà la dignità del sacerdozio.**

Colletta

O Dio, che mai permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia dell'apostolo Pietro, per intercessione del papa san Leone [Magno] fa' che essa rimanga salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Tt 2, 1-8.11-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.

Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.

È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Parola di Dio.

★ *L'apostolo si indirizza successivamente ai vecchi, alle donne anziane e alle più giovani, ai giovani, ai missionari e agli schiavi. Li invita a vivere conforme alla parola di Dio.*

★ *Tutte le classi sociali e le generazioni sono, da san Paolo, mobilitate in vista del compito essenziale dell'educazione della fede di fronte alle eresie e al rilassamento dei costumi. Tutti devono conformarsi alla sana dottrina e propagarla. Così, le donne anziane - la maggior parte vedove - si consacreranno all'educazione cristiana delle più giovani (cfr 1Tm 5,3-8) e i giovani si dedicheranno all'approfondimento della fede, almeno attraverso il dominio di se stessi. Così i missionari prenderanno su di sé la responsabilità dell'insegnamento della fede e di una vita conforme alla medesima. L'urgenza dell'educazione della fede si impone fin dal momento in cui si è capita la novità del cristianesimo, ed è questa novità che deve rischiare l'apprendimento pratico della vita cristiana.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 36

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.

Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.

Canto al Vangelo

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse:

«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Parola del Signore.

★ La caratteristica più importante della vita umana è il rapporto con Dio. *Per l'antico giudaismo Dio è il Signore.* La sovranità di Dio, con tutto quanto include in se stessa, rimane fondamentale anche nell'ambito del vangelo. Un esempio che *Gesù vive in questa mentalità* è dato dalle molteplici perifrasi che egli usa per indicare Dio (il cosiddetto «passivo divino»); appare inoltre dall'accusa di protesta contro i facili giuramenti (Mt 5,33-37; 23,16-22).

★ *Verso Dio occorre avere riverenza e timore.* Dio è l'assolutamente incomprensibile (Mt 11,25s), che comanda esigendo illimitata obbedienza; il discepolo è suo servo (Lc 17,7-10; Mc 13,34-37) anzi il suo schiavo (Lc 16,13). *Ma per i discepoli di Gesù, Dio è soprattutto il Padre.*

★ «*Siamo servi inutili*». Piuttosto che «inutili» bisognerebbe tradurre «incapaci, inadeguati, poveri servi». L'amore di Dio verso di noi sorpassa la nostra incapacità. Il suo infinito supera il nostro zero.

★ *La parabola non intende delineare un'immagine di Dio, ma parlarci dell'atteggiamento che l'uomo deve tenere nei suoi confronti. Il servizio di Dio richiede la sottomissione di un servitore.* Dio dà l'incarico; l'uomo lo deve compiere. Il dovere è imposto all'uomo come l'arresto a un debitore. Mentre Dio non deve nulla all'uomo, quest'ultimo è debitore di tutto a Dio. L'uomo non può avanzare delle pretese con Dio, il quale non è obbligato a nessuna ricompensa e nemmeno a un riconoscimento. Anche quando il servo ha fatto tutto ciò che gli era stato imposto, non ha compiuto nulla più che il suo dovere.

★ **Leone**, nato in Toscana e salito sulla cattedra di Pietro nel 440, fu vero pastore e autentico padre di anime, uno dei più grandi papi della Chiesa. Convocò il Concilio di Calcedonia (451) che definì l'esistenza di due nature, divina e umana, nell'unica persona di Cristo; dottrina che ebbe un grande influsso nella redazione della liturgia romana del Natale, preparata dallo stesso Leone. Cercò in ogni modo di mantenere salda e integra la fede, difese strenuamente l'unità della Chiesa, arrestò, per quanto gli fu possibile, le incursioni dei barbari, meritò a buon diritto di essere detto san Leone «il grande». Morì nel 461.

Orazione sulle Offerte

Per i doni che ti offriamo, o Signore, fa' risplendere la tua luce sulla Chiesa, perché in ogni parte della terra il gregge progredisca nel bene e sotto la tua guida i pastori siano graditi al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 16, 16.18

**Simon Pietro disse a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».
Rispose Gesù: «Tu sei Pietro
e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».**

Orazione dopo la Comunione

Guida con bontà, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito a questa santa mensa, perché, condotta dalla tua mano potente, cresca nella perfetta libertà e custodisca l'integrità della fede. Per Cristo nostro Signore.

11 novembre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr 1 Sam 2, 35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

Colletta

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del santo vescovo Martino, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Tt 3, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ricorda [a tutti] di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio.

★ *L'apostolo invita i cristiani a mostrarsi buoni e concilianti verso i non cristiani perché anch'essi, un tempo, erano come quelli e perché la bontà di Dio si è manifestata pure verso i secondi. Come potrebbe, allora, un cristiano essere segno dell'amore di Dio per*

gli uomini disprezzandoli? Tanto più che la bontà di Dio è gratuita e non conferisce al cristiano nessun titolo di gloria.

★ *Questa bontà di Dio si esprime soprattutto nei battezzati*, che attualizzano il mistero della salvezza, manifestato nella nascita di Gesù, e propongono agli uomini una nuova nascita per diventare figli di Dio ed eredi della sua vita. Qui il battesimo non è studiato in se stesso, ma per il suo effetto principale: la rigenerazione interiore che fa dell'uomo un essere nuovo e del cristiano, in particolare, una «epifania» della salvezza del mondo.

Salmo Responsoriale

Salmo 22

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Canto al Vangelo

1 Ts 5, 18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Parola del Signore.

★ *Dieci lebbrosi sentono parlare di Cristo; pensano che lui li possa sanare.* Infrangono tutte le prescrizioni legali che li obbligano a tenersi discosti dagli uomini. Si avvicinano a Gesù e lo pregano che abbia pietà di loro. Quando ogni umana speranza è svanita, questi uomini senza speranza credono in Cristo.

★ *La loro fede è messa alla prova. Gesù non li guarisce subito; li manda con la loro lebbra dal sacerdote, perché gli si mostrino.* È una prescrizione d'obbligo per i risanati, ma essi non sono ancora sanati. Essi credono alla sua parola. Lungo la via sono immediatamente risanati. Ma la loro fede non è che una mezza fede: non vedono nient'altro che la loro malattia e la loro guarigione.

★ *Uno solo (e non era neppure giudeo ma straniero) torna indietro, va da Gesù, gli attesta la sua fede nella divinità di lui, gli cade ai piedi con la faccia a terra per ringraziarlo e adorarlo. Ecco la fede piena.* Gesù gli rivolge questa consolante parola: «Alzati va', la tua fede ti ha salvato». È sano non solo il corpo, ma anche l'anima: guarita e santificata. Non si era preoccupato soltanto della corteccia del corpo; la fede piena non si ferma alla guarigione, ma va a colui che guarisce. Non si ferma alla grazia, ma va al dispensatore delle grazie. La vera fede è un incontro con il Dio vivente.

★ I vangeli dimostrano sempre più chiaramente che i figli del popolo d'Israele, i quali si vantano tanto delle promesse fatte da Dio ad

Abramo, accettano la grazia di Gesù, ma non dimostrano una gratitudine spontanea e schietta. Ma come può giungere all'adorazione di Dio, chi difetta della gratitudine naturale? Perciò *gli stranieri e i reietti hanno una fede più grande dei figli del popolo eletto.*

★ **Martino** nacque in Pannonia verso il 316 da genitori pagani. Ricevuto il battesimo e abbandonato il servizio militare, fondò un monastero presso Ligugé in Francia, dove condusse vita monastica sotto la guida di sant'Illario. Fu quindi ordinato sacerdote e in seguito eletto vescovo di Tours. Fu buon pastore del suo popolo, fondò altri monasteri, curò l'istruzione del clero ed evangelizzò i poveri. Morì nel 397.

Orazione sulle Offerte

Santifica, Signore nostro Dio, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, perché con il loro sostegno siamo sempre guidati attraverso le vicende liete e tristi della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 25, 40

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il sacramento dell'unità, concedi a noi di vivere in perfetta concordia con il tuo volere perché, imitando san Martino nella totale sottomissione a te, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

12 novembre

giovedì

Antifona d'Ingresso

Secondo l'alleanza del Signore e le leggi dei padri,
i santi di Dio sono rimasti nell'amore fraterno:
in loro vi erano un solo spirito e una sola fede.

Colletta

Suscita nella tua Chiesa, o Signore, lo Spirito che colmò san Giosafat e lo spinse a dare la vita per il suo gregge, e per sua intercessione fa' che anche noi, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la vita per i fratelli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Fm 7-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Filèmon

Fratello, la tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.

Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

Parola di Dio.

★ *Paolo ha scritto questa lettera al suo amico Filènone, cristiano di Colossi, durante la prima cattività (61-63).* Uno schiavo di Filènone è fuggito e si è rifugiato nella cerchia dell'apostolo, il quale si trova in una situazione delicata. Le leggi civili proibiscono di trattenere al proprio servizio il fuggitivo, e la sua amicizia per Filènone non gli permette di nascondergli più a lungo la presenza di Onèsimo presso di lui. A questo si aggiunge un obbligo di Paolo verso lo schiavo: può egli accontentarsi di un atteggiamento puramente legalistico e non tenere conto delle relazioni fraterne che hanno contratto?

★ *Paolo si piega, infine, alle esigenze del diritto e rinvia Onèsimo al suo padrone.* Tuttavia, la prospettiva cristiana in cui si pone, fa superare i limiti della legislazione.

★ *Tra Filènone e Paolo si sono stretti nuovi vincoli* nella partecipazione di una stessa fede e soprattutto nell'esercizio di una stessa carità verso i piccoli. Ma altri vincoli legano l'apostolo a Onèsimo, che è divenuto «il suo affetto». Tra lo schiavo e il padrone non potrebbero stabilirsi delle nuove relazioni? Certamente il primo ha causato pregiudizio al secondo; ma questo che valore ha in confronto al vantaggio considerevole derivato da una fraternità in Gesù Cristo e da una partecipazione alla cittadinanza del regno per l'eternità? Paolo non si erge direttamente contro la legge, ma vi getta il fermento che non tarderà a trasformarla.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 145

Rit. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.

Oppure: Per tutta la vita loderò il Signore.

Il Signore rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Canto al Vangelo

Gv 15, 5

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.
Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 20-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

Parola del Signore.

★ *Alla domanda dei farisei che gli chiedono: «Quando verrà il regno di Dio?», Gesù risponde che esso in parte è già nel tempo presente e in parte si rivelerà nel tempo futuro.*

★ *Il primo stadio del regno di Dio è già una realtà. Non viene (come i farisei lo immaginavano) con i fragori di una vittoria visibile, che abbaglia tutti gli uomini e li impressiona irresistibilmente. Il regno di Dio è un mistero della fede. Gli increduli non lo vedono. Essi riconoscono senza dubbio i singoli segni, osservano anche i fatti sorprendenti; ma resta opaca la visione totale.*

★ «*Il regno di Dio è dentro di voi*». È qualcosa di nascosto; lo si trova nell'interno dell'uomo. Quando l'amore di Dio riempie i cuori, allora c'è il regno di Dio. La frontiera di questo regno attraversa la città, gli strati sociali, le famiglie e le amicizie.

★ «*Il regno di Dio è in mezzo a voi*». Gesù accenna a questa presenza di Dio in mezzo al popolo: è lui stesso il regno (*l'auto-basi-lèia*, dice Origene).

★ **Giòsafat** nacque in Ucraina verso il 1580 da genitori ortodossi. Abbracciata la fede cattolica, fu accolto fra i monaci di san Basilio. Ordinato sacerdote ed eletto vescovo di Polock, si dedicò in modo mirabile alla causa dell'unità della Chiesa. Ciò suscitò contro di lui l'odio di alcuni che tramarono per ucciderlo. Affrontò il martirio nel 1623.

Orazione sulle Offerte

Padre clementissimo, effondi su queste offerte la tua benedizione e confermaci nella fede che san Giosafat testimoniò versando il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 10, 39

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Questo santo convito ci conceda, o Signore, lo spirito di forza e di pace, perché a imitazione di san Giosafat spendiamo volentieri la vita per la gloria e l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

13 novembre

venerdì

Prima Lettura

2 Gv 1a.3-9

Dalla seconda lettera di san Giovanni apostolo

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.

E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

Parola di Dio.

★ *La lettera di Giovanni è indirizzata a una comunità cristiana (la «Signora eletta») di cui l'autore vorrebbe consolidare la carità e la fede. Giovanni non si perde in lunghe esposizioni. Tutta la vita cristiana e tutta la sua dottrina si riassumono in una sola affermazione: l'amore, amore dei fratelli e amore di Dio (cfr 1Gv 5,3).*

★ *Ma l'amore dei fratelli e il servizio degli uomini appariranno solidali con l'amore di Dio soltanto se i credenti manterranno la loro fede in Gesù Cristo, uomo e Dio. Negata l'umanità di Cristo, come fanno certi eretici, si perde automaticamente la coscienza del comandamento unico dell'amore di Dio nell'amore dei fratelli.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Canto al Vangelo

Lc 21, 28

Alleluia, alleluia.
Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.
Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».

Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

Parola del Signore.

★ *La venuta del Figlio dell'uomo è una beatificante promessa; ma anche una minaccia che deve far trepidare.* Egli non si manifesta ancora, e dev'essere aspettato. La vita prosegue il suo corso normale; si accontentano le necessità che nascono dalla fame, dalla sete e dall'istinto sessuale; si continua a fare ciò che assicura l'esistenza terrena: commercio, lavoro, costruzione di case. *La gravità della situazione, dato che il Figlio dell'uomo giunge all'improvviso, non viene capita;* non si pensa che egli viene per fare giustizia; non si considera che dalla presa di posizione personale dipende per ciascuno la vita futura.

★ Che cosa potrà avere consistenza e valore il giorno in cui il Figlio dell'uomo apparirà nella gloria della sua maestà e terrà giudizio su tutti gli uomini? *Perfino le cose più indispensabili dovranno essere abbandonate:* gli attrezzi domestici, le bestie e gli strumenti per il lavoro dei campi. In quel giorno sarà importante e decisivo ormai solo il Signore che sta per arrivare. Ogni cosa perderà il valore che noi le diamo, quando si manifesterà l'unico valore: quello di poterci presentare con coscienza serena davanti a lui (21,36). L'intera vita del discepolo di Cristo dev'essere improntata da un tale atteggiamento escatologico.

★ *Il giudizio sarà compiuto su tutti: uomini e donne; esso li sorprenderà nell'esercizio del loro lavoro quotidiano.* I due uomini sono distesi sul divano presso la tavola imbandita; le due donne stanno macinando col mulino a mano. La sentenza con cui vengono giudicati è molto diversa per l'uno e per l'altro. Quale sarà l'elemento decisivo di tale sentenza? La vita dell'uno consiste tutta nel mangiare e nel banchettare; quella dell'altro, nell'attesa del Figlio dell'uomo che deve venire. Gli uni sono spiritualmente addormentati; gli altri vegliano in vista della grande promessa: la venuta del Figlio dell'uomo.

14 novembre

sabato

Prima Lettura

3 Gv 5-8

Dalla terza lettera di san Giovanni apostolo

Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.

Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

Parola di Dio.

★ San Giovanni loda Gaio per la sua benevolenza e ci lascia capire in quali condizioni si sia mostrato caritatevole. Erano arrivati alcuni cristiani nella sua comunità; essi avevano lasciato il proprio paese certamente per una missione apostolica; *per il Nome*, è detto in generale; cioè per Dio; e secondo il precetto del Signore e l'usanza della Chiesa, non hanno ricevuto nulla. Dovere dei cristiani è di accoglierli, di soccorrerli: sarà un collaborare alla verità, sia nell'opera di Dio in generale, opera di verità, sia nella predicazione della verità che è il ministero degli ospiti.

★ Gaio si è mostrato generoso verso questi fratelli stranieri e si è comportato veramente da fedele; la sua carità è stata testimoniata dai fratelli, che lo hanno appreso in una riunione ufficiale e solenne della Chiesa. Gaio viene incoraggiato a portare a compimento l'opera, provvedendo questi fratelli del viatico necessario, e largamente, come meritano coloro che lavorano per Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 111

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Ts 2, 14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 18, 1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giude, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parola del Signore.

★ *La venuta del Figlio dell'uomo si fa aspettare. Le afflizioni sono grandi (17,22). Le persecuzioni incalzano, e la tentazione dell'apo-*

stasia incombe. Sulle labbra brucia la domanda: «Fino a quando?» (Ap 6,10). Solo la venuta del Figlio dell'uomo recherà la salvezza.

★ *È necessario strappare a Dio con una preghiera instancabile e perseverante l'adempimento di questa che è la più grande delle sue promesse: il definitivo avvento del regno di Dio.* Può essere affrettato con una vita morale (cfr 2Pt 3,12), con la penitenza (cfr At 3,19) e con la costante preghiera.

★ *L'evangelista sposta l'accento e considera innanzi tutto l'insistente preghiera della vedova.* Già nell'introduzione della parabola egli lo fa capire: *è necessario pregare sempre, senza stancarsi mai.* Agli eletti che gridano a lui giorno e notte, Dio fa giustizia.

★ *Quando la Chiesa è afflitta, invoca la venuta del Figlio dell'uomo. Egli verrà; la preghiera sarà esaudita.* Da questa venuta del Figlio dell'uomo noi ci attendiamo la redenzione e la salvezza.

★ *Dipende dalla fede che il Figlio dell'uomo troverà alla sua venuta.* La grande tentazione nel campo della sofferenza è l'apostasia dalla fede; da questo pericolo sono minacciati anche gli eletti. L'elezione non ammette una pigra sicurezza, ma richiede una sempre nuova presa di posizione nei confronti di Dio che elegge.

★ *La salvezza viene, ma non ci sarà data senza una dura lotta, senza un estremo impegno di tutte le nostre forze e una fedele perseveranza.*

15 novembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Ger 29, 11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilantissimi, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 25, 21

Bene, servo buono e fedele:

sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;
prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Orazione dopo la Comunione

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Pr 31, 10-13.19-20.30-31

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.

Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

Parola di Dio.

★ *Per l'autore di questo elogio, la donna ideale è quella dedita al lavoro; quella il cui tatto, così raro e prezioso, è presente come un dono di Dio, una grazia ben più importante della bellezza; quella la cui fedeltà contrasta con l'atteggiamento delle donne adultere, dipinte dai libri sapienziali; quella infine che un senso di realismo preserva dal pettegolezzo così comune nelle donne del tempo.*

★ *Lo sposo e i figli di una donna del genere rendono omaggio al suo incomparabile merito. Il merito è dovuto alla sua pietà e al suo lavoro, più che alla sua bellezza che presto avvizzisce. È il «timore di Dio» che ispira tutte le sue azioni.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 127

Rit. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Seconda Lettura

1 Ts 5, 1-6

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

Parola di Dio.

★ *L'epoca della parusia è sconosciuta.* Il Signore non ha rivelato nulla circa la data della sua parusia: non ne conosciamo né l'anno, né la stagione, né il giorno, né l'ora. Due immagini ci richiamano il carattere improvviso e imprevedibile di questo ritorno, immagini classiche nell'uso orientale e anche di Gesù: i dolori che colgono all'improvviso la donna incinta (Mt 24,8), l'incursione non annunciata del ladro che viene di notte (Mt 24,43-44). Perciò quelli che si addormentano tranquilli e sicuri potrebbero conoscere un risveglio tragico (Mt 24,37-42).

★ *La notte e il giorno.* «Il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte». Questa espressione vuole suggerire che la venuta del Signore è terribile soltanto per quelli che vivono nelle tenebre del peccato e del vizio: quando il Salvatore verrà, essi sono immersi nella piena oscurità morale.

★ *Insegnamento spirituale.* La prima opera del racconto biblico dell'esamerone (i sei giorni della creazione: Gen 1) fu il risplendere della luce (Gen 1,3). La manifestazione della luce divina ha luogo spiritualmente nei cuori (nelle intelligenze) che hanno riconosciuto sul volto di Cristo l'irraggiamento della gloria di Dio (2Cor 4,6).

Canto al Vangelo

Gv 15, 4a.5b

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascosse il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettate-lo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Parola del Signore.

★ *Per il ritorno di Cristo, quando bisognerà rendere conto di tutti i beni affidatici, è necessario prepararci con tutte le forze.* Il padrone, partendo per molto tempo, consegna soldi liquidi, in tutto otto talenti, ai suoi servi perché li amministrino. Egli distribuisce i soldi secondo la capacità dei servi. Al suo ritorno essi devono renderne conto. Con questa parabola Matteo non vuol dire che passerà ancora molto tempo prima del ritorno del Signore, ma che ognuno deve fare il possibile perché al giudizio dovrà rendere conto del suo operato.

★ *Il rendiconto.* I due primi servi hanno raddoppiato la somma: sia con operazioni bancarie, sia con altri investimenti. Essi non hanno conservato tra le mani un capitale morto e improduttivo: hanno preso delle iniziative, hanno accettato i rischi, sono stati imprenditori. Il terzo servo invece, paralizzato dalla paura di compromettere il capitale, l'ha conservato (nascondendolo sotto terra), ma senza profitto per nessuno. Anzi, vuole giustificare la sua condotta prendendosi la colpa col padrone, del quale critica il rigore e l'asprezza. Il padrone lo condannerà in base alle sue stesse parole. L'immagine è trasparente. Al timore servile e paralizzante di colui la cui sola preoccupazione è di presentare al Padrone divino dei conti in regola, la parabola oppone l'operosa fiducia di coloro che hanno penetrato le intenzioni benevole e liberatrici del loro Signore Gesù. *Servirlo non consiste nell'attendere passivamente, ma nel lavorare per lui, mettendo in opera tutte le risorse spirituali che egli ci ha affidate appunto per questo.*

★ *La sentenza giudiziaria.* Servi buoni, perché operosi, sono invitati a entrare «nella gioia del loro Signore», per partecipare nell'aldilà alla felicità rappresentata dall'immagine del banchetto celeste. Il servo cattivo, al contrario, sarà gettato fuori della sala illuminata del banchetto (le tenebre esteriori), lasciato alla sua rabbia e al suo smacco (pianto e stridor di denti): immagini tradizionali per opporre alla sorte degli eletti colui che è riprovato. Il servo cattivo è condannato non per aver rubato, ma per volontà incapace a far fruttare il talento ricevuto.

16 novembre

lunedì

Prima Lettura

Ap 1, 1-5a; 2, 1-5a

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

[Io udii il Signore che mi diceva]:

«All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima"».

Parola di Dio.

★ Dopo il prologo, Giovanni si rivolge alle Chiese di Asia e invoca la benedizione di Dio sui suoi corrispondenti, secondo il procedimento comune delle lettere cristiane del tempo. La formula con la quale indica il Padre riprende, completandola, la formula di Es 3,14. Il Figlio è Testimone perché ha realizzato nella sua persona le profezie dell'Antico Testamento e si fa garante del compimento delle nuove profezie. Autore della Nuova Alleanza, che fa di noi

dei sacerdoti, Cristo è «Primogenito» in questa Alleanza, nel senso che domina ogni altra potenza celeste (angeli) o terrena.

★ *Per compiere questo ufficio, Gesù appare sotto i lineamenti del Figlio dell'uomo, giudice delle nazioni (Ap 1,6-20), ma anche giudice delle Chiese. È il senso che si deve dare alla visione di Giovanni che vede Gesù tenere in mano le sette lampade, che simboleggiano quelle Chiese.*

★ *Il giudizio del Figlio dell'uomo è fatto anzitutto su Efeso; è oggettivo e sfumato. La comunità conosce la prova della eresia e della persecuzione, resiste alla gnosi dei nicolaiti, ma la sua carità cede ed è tempo che la conversione purifichi la comunità; diversamente, sarebbe giudicata e condannata, perdendo il suo posto sul candelabro.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 1

Rit. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita.

Oppure: Il servo fedele riceverà la vita.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Canto al Vangelo

Gv 8, 12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia.

Vangelo

Lc 18, 35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Parola del Signore.

★ *Un mendicante cieco implora Gesù e gli si rivolge come a Messia, chiamandolo «Figlio di Davide». Gesù sosta in mezzo alla calca, si fa condurre il mendicante cieco e gli ridà la vista. La guarigione dalla cecità è citata dal profeta come l'esempio-tipo della salvezza messianica (Is 29,18; 35,5). La fede è la nuova luce, il nervo ottico che apre lo sguardo a cose che altrimenti resterebbero chiuse. Il cieco «seguiva Gesù glorificando Dio». Marco ne cita anche il nome: Bartimèo, cioè figlio di Timèo, probabilmente un uomo conosciuto nella Chiesa primitiva.*

★ *L'accecamiento esistenziale dell'uomo a riguardo della verità divina è la condizione stessa di questo mondo di cui Gesù è «la luce». Lo straordinario comando: «Vedi» rivolto da Gesù a Bartimèo lo rende beneficiario di una guarigione più totale di quella della cecità fisica. Un cosiddetto «àgrafon» di Gesù, cioè una parola non scritta o apocrifa, si esprime così: «Io sono venuto in mezzo al mondo, mi sono manifestato nella carne e li ho trovati nelle tenebre. Non ne ho trovato alcuno tra loro che avesse sete. La mia anima è angosciata per i figli degli uomini, ciechi eppure incapaci di riconoscere la loro cecità, poveri ma inabili a vedere la loro povertà».*

★ *Le opere di Gesù sollevano un inno di lode alla divinità. Il cieco segue Gesù, glorificando Dio. Avviene così che per mezzo di lui l'intero popolo dà lode a Dio.*

17 novembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 25, 34.36.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore:
«ero malato e mi avete visitato.
In verità io vi dico: tutto ciò che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Colletta

O Dio, che a santa Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ap 3, 1-6.14-22

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva:
«All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari

tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

Parola di Dio.

★ *La Chiesa di Sardi ha un grosso cruccio: la decadenza e la rilassatezza morale.* Sardi era un'antica città reale, residenza del re Creso, ricchissimo e potentissimo. Per due volte fu conquistata di sorpresa dal nemico: prima da Ciro e poi da Antioco. La comunità cristiana è nel pericolo di una decadenza morale e religiosa; il messaggio è un campanello d'allarme, un grido di risveglio.

★ *Gesù è colui che possiede i sette Spiriti di Dio.* Lo Spirito Santo coi suoi doni procede dal Padre e dal Figlio. Le Chiese, proprietà di Cristo, sono mantenute in vita solo per opera del suo Santo Spirito. La Chiesa di Sardi non si accorge nemmeno del suo stato di indolenza religiosa. Crede di avere una vita e invece è caduta nel sonno di morte.

★ *Laodicea è devastata dalla tiepidezza. In questa lettera tutto è rimprovero.* Laodicea era un centro commerciale, notissimo anche per i suoi bagni termali: vi dominava una mentalità materialistica perché la città era ricca e godeva di agiatezza. Nel 60 fu distrutta da un terremoto. L'imperatore Nerone offrì aiuti per ricostruirla; la città vi rinunciò dichiarando che non ne aveva bisogno. Nell'Apolisse balenano anche questi particolari.

★ *Cristo è l'Amen; il messaggio a Laodicea è una specie di conclusione, un amen di tutti i precedenti messaggi.* Gesù è il Testimone fedele e verace mentre i cristiani di Laodicea difettano proprio di testimonianza per la verità e di fedeltà. Cristo è la primizia delle opere di Dio, cioè della creazione divina: tutta la creazione fa capo a lui.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 14

Rit. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.

Oppure: Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Canto al Vangelo

1 Gv 4, 10b

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia.

Vangelo

Lc 19, 1-10

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore.

★ *Zacchèo, capo pubblicano.* A Gèrico, città di confine, i pubblicani fan buoni affari, in maniera molto spesso disonesta. Zacchèo è il loro capo; ma sotto la corteccia di peccato, nasconde un'anima inquieta, nostalgica di Dio: *Zacchèo vuol vedere Gesù.* E Gesù non si nasconde quando un uomo lo cerca, anzi gli va incontro; entra in casa sua come ospite. Zacchèo ne è conquistato: riconosce la sua ora, l'incontro con Gesù diventa per lui *l'oggi* della salvezza. Gesù trova per Zacchèo il giusto sguardo e la parola comprensiva: quello che gli uomini meno perdonano è che si possa trascurarli.

★ *Davanti alla gente di Gerico che mormorava, la promessa di Zaccheo di risarcire,* in modo superiore a quanto era richiesto, chi era stato da lui defraudato, attesta la sincerità della sua conversione da una condotta riprovevole alla quale lo aveva spinto il desiderio del guadagno.

★ **Elisabetta** nacque nel 1207 da Andrea, re d'Ungheria. Ancora fanciulla fu data in sposa a Ludovico IV, langravio di Turingia, al quale diede tre figli. Dedita alla meditazione delle cose celesti ed avendo abbracciato, dopo la morte del marito, una vita di povertà, costruì un ospedale in cui ella stessa serviva i malati. Morì nel 1231.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo e concedi a noi, che celebriamo l'opera dell'immensa carità del tuo Figlio, di essere confermati, secondo l'esempio di santa Elisabetta d'Ungheria, nell'amore per te e per il prossimo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 13

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Nutriti dai santi misteri, o Signore, ti preghiamo: donaci di imitare l'esempio di santa Elisabetta d'Ungheria, che si consacrò a te con totale dedizione e si prodigò per il tuo popolo con carità inesauribile. Per Cristo nostro Signore.

18 novembre

mercoledì

Prima Lettura

Ap 4, 1-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quasi, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

Parola di Dio.

★ Una seconda visione apre una nuova sequenza dell'Apocalisse. Giovanni vede la maestà di Dio sul trono con in mano tutti i pote-

ri, contempla la posizione e la dignità immensa di Cristo, ottenuti mediante la sua morte e il suo sacrificio.

★ *Il cielo* è una splendente sala del trono. *Il trono* raggia bagliori di pietre preziose: di diaspro, tutto luce, e di sardonio, rosso scuro; segno della bellezza e della maestà di Dio. *Lo smeraldo verde* che forma un alone iridescente al di sopra del trono, come un baldacchino, significa la misteriosa profondità del cielo e anche probabilmente la pace.

★ *I 24 Vegliardi che personificano le dodici tribù dell'Antico Testamento e i dodici apostoli del Nuovo Testamento, sono l'omaggio della Chiesa trionfante;* portano le bianche vesti della gioia e le corone d'oro dei vincitori; sono assisi sul trono perché partecipano anch'essi alla sovranità di Dio.

★ *I sette candelabri dinanzi al trono simboleggiano lo Spirito Santo con i suoi sette doni,* nella sua missione divina sulla terra. I fulmini, i tuoni e le voci misteriose ramentano la maestà di Dio sul monte Sinai. Il mare di cristallo ha un riferimento al mare liturgico di bronzo nel Tempio di Gerusalemme.

★ *I quattro esseri misteriosi sono gli assistenti al trono.* Il più forte di tutti gli animali selvaggi, il più robusto di tutti gli animali domestici, il più pugnace di tutti gli esseri alati e l'uomo, re del creato, indicano che tutto ciò che è forte, grande, potente, intelligente nella creazione circonda e avvolge in lode e in inno di ringraziamento il trono del Signore. Le quattro figure (il leone, il toro, l'uomo e l'aquila) sono simbolo di potenza terrena; sono tempestate di occhi per esprimere la loro perpetua contemplazione di Dio. Senza stancarsi, cantano e ricantano il triplice inno di «Santo» in onore di Dio che vive per tutti i tempi. I Vegliardi offrono le loro corone di vittoria come omaggio di riconoscenza al Signore. Un'immensa sinfonia di lode e di gloria.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 150

**Rit. Santo, santo, santo il Signore Dio,
è il Signore, Dio dei viventi.**

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 15, 16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.
Alleluia.

Vangelo

Lc 19, 11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato".

Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me".

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

Parola del Signore.

★ *Per il tempo della sua assenza il pretendente alla corona affida del denaro ai suoi «servi», perché lo facciano fruttare trafficandolo. Il numero 10, di questi funzionari, sembra essere semplicemente schematico: serve ad accrescere la dignità di quel principe. La mina che ciascuno riceve, non rappresenta un grande valore; un operaio l'avrebbe potuta guadagnare in una stagione di lavoro. Quei «servi» dovevano mostrare la loro fedeltà nel poco (16,10).*

★ *Mentre Gesù è lontano, affida ai suoi discepoli l'amministrazione dei propri beni. «Chi è mai l'amministratore fedele e saggio che il padrone pone a capo della sua servitù per distribuire la razione di viveri al tempo giusto?» (12,42). Il tempo che intercorre fra l'ascensione di Gesù al cielo e il suo ritorno nella gloria, è tempo di lavoro e di imprese missionarie.*

★ *Il terzo servitore non fece nulla col denaro affidatogli e, senza ricavarne alcun guadagno, lo conservò nascosto nel fazzoletto che si usava mettere attorno alla testa per proteggerla dai raggi del sole. Le amare osservazioni che il servo fa contro il suo padrone, vengono dalla sua cattiva coscienza.*

★ *Il re si comporta coi suoi nemici come farebbe un sovrano orientale, senza pietà e misericordia. Cristo nella sua parusia si comporta da giudice.*

19 novembre

giovedì

Prima Lettura

Ap 5, 1-10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.

E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

Parola di Dio.

★ Dopo la grande visione inaugurale del trono di Dio, *Giovanni* descrive l'investitura di Gesù come Signore della storia.

★ La visione del libro della storia è stata ispirata a Giovanni da Ez 2,9-10. Esso è chiuso da sette sigilli che sono la firma dei sette testimoni previsti dalla legge romana per autenticare un documento ufficiale di grande importanza. Giovanni si lamenta in nome della

Chiesa perseguitata, la quale si domanda quale sia il significato degli avvenimenti che subisce. Uno dei vegliardi, probabilmente il rappresentante della tribù di Giuda (cfr Gen 49,9-12), ricorda alla Chiesa la profezia del vecchio patriarca Giacobbe e ne annuncia il compimento: il leone di Giuda, il Messia, ha vinto la morte e ha posto fine al determinismo della storia. Questo leone vittorioso è, allo stesso tempo, un agnello sgozzato (cfr Is 53,7), perché la sua maniera di trionfare della morte è consistita nel sottomettersi ad essa nella fedeltà totale alla propria condizione terrena.

★ *Dal momento che il Figlio dell'uomo acquista la sua nuova prerogativa, la liturgia, che, in Ap 4,1-11, era iniziata coi canti a Dio creatore da parte del cosmo (Ap 4,8-9) e da parte della Chiesa (Ap 4,10-11), prosegue con un canto nuovo, che non apparteneva al repertorio delle religioni e che ora è cantato da un solo coro, il quale riunisce i due cori precedenti.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 149

**Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.**

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Alleluia, alleluia.
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Alleluia.

Vangelo

Lc 19, 41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo:

«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Parola del Signore.

★ *Gesù piange sulla città. La condanna cadrà su di lei. Gesù non può più stornarla. Non gli resta che dire: Se tu avessi compreso ciò che serve alla tua pace.* Le lacrime tradiscono la sua impotenza. Egli ha cacciato demoni, guarito malati, risuscitato morti, convertito pubblicani e peccatori. Di fronte a questa città il suo potere ha dei limiti e incontra resistenza. *Il suo pianto nasconde un profondo mistero.* Nella Chiesa antica, esso sembrò a più di uno così enigmatico e sconcertante per la fede nell'onnipotenza del Cristo, che non si voleva ritenerlo vero. Dio nasconde la sua potenza nell'amore di Gesù che salva e nella sua debolezza. Egli prende la libera decisione dell'uomo con tanta serietà, che preferisce piangere impotente in Gesù, piuttosto che togliere alla creatura umana la sua libertà. *Il pianto di Gesù è l'ultimo invito alla penitenza per la città ostinata.*

★ *Questo giorno dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme come Messia porta a compimento la lunga storia di offerte di salvezza da parte di Dio alla città.* Questo è il momento in cui dovrebbe esserle donato quanto i profeti hanno predetto per lei, «città della pace», e che la preghiera del popolo eletto tante volte ha domandato: *la pace, la sospirata salvezza messianica.*

★ Al culmine dell'attività di Gesù in Galilea il popolo riconosce che Dio lo ha visitato con la sua grazia (7,16). *Ma Gerusalemme si chiude di fronte al riconoscimento di questa visita misericordiosa di Dio che le era stata serbata con l'ingresso del principe della pace.* Gesù è «segno» che esige una precisa presa di posizione.

20 novembre

venerdì

Prima Lettura

Ap 10, 8-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».

Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

Parola di Dio.

★ *Il secondo messaggio è affidato a Giovanni.* Come Gesù aveva ricevuto dalla mano del Padre celeste il libro dei sette sigilli per manifestarlo al mondo, così Giovanni riceve un libriccino dalla mano dell'angelo per assimilarne il contenuto e manifestarlo agli uomini. Non è un libro ma un libriccino. Cioè, non è un messaggio totale, ma un messaggio parziale che va inserito nella cornice del messaggio complessivo del piano di salvezza di Dio. Come nel profeta Ezechièle, l'assimilazione e la diffusione del contenuto vengono simboleggiati nell'atto di Giovanni che mangia il libriccino. Cioè la ricezione del messaggio è dolce come il miele ma la sua diffusione comporta amarezza. È una cosa dolce conoscere il destino della Chiesa, ma è una cosa amara doverne partecipare l'annuncio agli uomini. L'incarico vien dato a Giovanni: «Tu devi ancora profetare contro popoli, nazioni, genti e re in gran numero». La Chiesa è infatti Chiesa universale.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

Oppure: Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.
Alleluia.

Vangelo

Lc 19, 45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.
Parola del Signore.

★ *Gesù entra immediatamente nel Tempio, che è la mèta del suo ingresso in città, vi prende possesso e vi fissa la sede della sua predicazione.* Reazione dei capi del popolo; non osano un atto di forza contro Gesù perché temono il popolo che ascoltava Gesù, affascinato e attentissimo alle sue parole. Il Tempio è il centro nazionale e religioso. Gesù lo chiama «casa di preghiera» e «casa

del Padre». Il Talmùd (che trasmette la tradizione orale di quell'epoca) proibiva di entrare nel Tempio «con denaro annodato al fazzoletto». Era proibito entrare persino «con bastone o sacchi, e con i piedi coperti di polvere».

★ Ciò che Gerusalemme è, lo deve al suo tempio sul Sion. Il tempio però riceve il suo splendore grazie alla presenza di Dio. A questa presenza Gesù, col suo ingresso, dà un significato nuovo. Si adempie così ciò che aveva detto il profeta Malachia: «D'un tratto verrà nel suo tempio il Signore che voi cercate e l'angelo dell'alleanza che tanto sospirate» (Ml 3,1). Un tale ingresso reca con sé il giudizio: «Ma chi potrà mai sopportare il giorno della sua venuta o reggere al suo improvviso apparire? Poiché egli sarà come il fuoco del fonditore, come il ranno bollente dei lavandai!» (Ml 3,2). Quel giorno però recherà anche la salvezza: «Allora il sacrificio di Giuda e di Gerusalemme riuscirà gradito al Signore, come nei primissimi giorni e come negli anni passati» (Ml 3,4).



Schegge di luce: Ci sono nella natura tante cose belle, tante cose piacevoli; c'è tanta luce e tanto sole. Tutta la natura parla di Dio, ma ciò non basta. Per il cuore umano ci vuole qualcosa di più: il cuore ha bisogno degli altri. Vuole che Dio glielo mostrino gli altri con il loro amore (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

21 novembre

sabato

Prima Lettura

Ap 11, 4-12

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà.

I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

Parola di Dio.

★ *Nel cuore di Gerusalemme si trova il Tempio con l'altare.* Le parti esterne della chiesa vengono abbandonate agli uomini che le possono calpestare e profanare; ma l'interno, la vera realtà della Chiesa, è nelle mani di Dio, è al sicuro.

★ *I due testimoni rappresentano il destino della Chiesa.* Compito della Chiesa è di dare testimonianza a Gesù. Nella Chiesa sono due i modi di essere testimoni e di rendere testimonianza: come martiri e come santi.

★ *Senza che Dio lo permetta, nessuno può toccare la Chiesa; tutti i suoi nemici sono destinati a fallire. Vengono indicati tre nomi: Sòdoma, Egitto e il Calvario, luogo della crocifissione del Signore.* Le tre località benché così diverse, hanno in comune un'unica cosa: l'opposizione a Dio. Come ci fu il venerdì santo per Gesù così ci sarà un venerdì santo anche per la sua Chiesa. I nemici trionferanno e si congratuleranno per la loro vittoria. La Chiesa è il prolungamento di Cristo, è Cristo che continua a soffrire e a trionfare: condivide quindi il destino del Signore Gesù.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 143

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.

Oppure: Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.

Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.

Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.

O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inngerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.

Canto al Vangelo

Cfr 2Tm 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 20, 27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

Parola del Signore.

★ *La domanda sulla risurrezione dei morti.* La fede nella risurrezione è il pomo della discordia tra farisei e sadducèi. I sadducèi non credono nell'aldilà: per essi tutto finisce con la morte; presentano a Gesù una domanda sotto l'aspetto di un caso ipotetico e fasullo. Gesù dimostra che l'aldilà è un fatto; ma sta su un piano tutto diverso da quaggiù. Lassù è un'altra cosa: non si può parlare di prender moglie o di sposare un uomo.

★ *Dio sarà visibile nella sua gloria; tutto il resto scolorirà davanti a quella luce inondante.* Gesù spazza via le ridicolaggini dei sadducèi e richiama a ciò che è veramente decisivo: Dio. Come figli di Dio, i risorti vivono una vita trasfigurata, simile a quella degli angeli. Dio è un Dio vivente, che ha creato la vita e non permette che essa scompaia nel nulla. Dio è il Dio dei viventi, non è un Dio dei morti: Abramo, Isacco e Giacobbe vivono nell'aldilà, presso Dio. Già prima della risurrezione finale, coloro che sono morti vivo-

no per Dio. La risurrezione finale è la manifestazione della vita nascosta con il Signore Gesù; i cristiani vi entrano subito dopo la loro morte (cfr 2Cor 5,6-8; Col 3,3).

★ *La potenza di Dio, alla fine, rinnoverà ogni cosa. Noi entreremo nella vita eterna con il corpo e con l'anima; ma non vi sarà più matrimonio così come non ne esiste tra gli angeli. Nessuno deve immaginarsi che la vita dei risorti sia una semplice continuazione della vita terrena.* Alcuni scribi riconoscono in Gesù un vero maestro. Nessuno si arrischia a porgli altre domande.

Oppure:

Antifona d'Ingresso

Salve, Madre santa, hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

Colletta

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore....

Prima Lettura

Zc 2, 14-17

Dal libro del profeta Zaccaria

Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore.

Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te.

Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora.

Parola di Dio.

★ «Ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te». «E il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14). Il Verbo è una persona puramente spirituale, divina, tutt'uno con il Padre; dall'eternità è presso Dio ed è Dio stesso. Ebbene, questo Verbo si è fatto carne. L'Incarnazione del Verbo è come il lancio d'un ponte che collega il Cielo con la terra, che col-

lega l'Eternità con il tempo, l'Infinito con il finito, il Creatore con il creato, l'Essere in sé sussistente con l'essere partecipato.

★ «*E abitò fra noi*». Il testo greco dice alla lettera: «*pose tra noi la sua tenda*». La dimora dell'uomo su questa terra è solo un accampamento provvisorio. La tenda del Verbo Incarnato rimarrà quaggiù fino a quando durerà la terra: «*Io sono con voi fino alla fine del mondo*» (Mt 28).

★ «Maria è la Vergine in ascolto che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per Lei premessa e via alla maternità divina poiché, come intuì sant'Agostino, "la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì"; fede, che fu per Lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: "e beata Colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"» (da «Il Culto della Madre di Dio», 17).

Salmo Responsoriale

Da Lc 1, 46-55

Rit. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

Oppure: Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.

Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Canto al Vangelo

Lc 11, 28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia.

Vangelo

Mt 12, 46-50

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

Parola del Signore.

★ *Gli stretti parenti di Gesù sono venuti da Nazaret a Cafarnao; ma, a causa della folla, devono fermarsi sulla porta e lo fanno chiamare fuori.* Di un loro atteggiamento di dispetto non si sente qui parlare. *Gesù si è allontanato da loro per seguire il richiamo di Dio, e ora mostra di essersi separato da essi anche interiormente*, non per freddezza d'animo o per disprezzo dei legami familiari (che in Palestina sono molto stretti), *ma per appartenere completamente a Dio*: egli ha compiuto personalmente quanto esigeva anche dai suoi discepoli (cfr Mt 10,37).

★ *Gesù si è scelta un'altra famiglia in luogo di quella terrena: una famiglia spirituale.* Egli volge lo sguardo sugli uomini che stanno seduti in cerchio attorno a lui, e li chiama «sua madre e suoi fratelli». *Un simile «sguardo circolare» compare di frequente in Marco quando egli parla di Gesù (3,5; 5,37; 10,23; 11,11).* È uno sguardo che lascia trasparire intima padronanza di sé e spirito d'osservazione, ma che intende anche attrarre l'attenzione su un determinato ordine d'idee. Simile a quello di cui parla questo passo è lo sguardo da Gesù rivolto sui discepoli dopo la partenza del «giovane ricco» (10,23), al quale segue una parola che li indu-

ce alla riflessione. Vuole Gesù ora solamente costatare: «Costoro sono i miei veri familiari», forse perché prestano orecchio alle sue parole? Allora il passo che sta dinanzi potrebbe essere accostato a quella scena, svoltasi in casa delle due sorelle Maria e Marta, in cui viene lodata e raccomandata l'attenzione alle parole di Gesù (cfr Lc 10,34-42). Ma di «ascoltare le sue parole» qui non è detto espressamente.

★ In questo giorno della **dedicazione** (543) della chiesa di **Santa Maria Nuova**, costruita presso il tempio di Gerusalemme, celebriamo insieme ai cristiani d'Oriente quella «dedicazione» che Maria fece a Dio di se stessa, fin dall'infanzia, mossa dallo Spirito Santo, della cui grazia era stata ricolma nella sua Immacolata Concezione.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, le preghiere e le offerte del tuo popolo e per l'intercessione di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che nessuna preghiera resti inascoltata e nessuna speranza rimanga delusa. Per Cristo nostro Signore...

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 11, 27

Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.

Orazione dopo la Comunione

Nutriti dai sacramenti del cielo, o Signore, invochiamo la tua misericordia: a noi che ci rallegriamo nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria concedi che, imitando il suo esempio, collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

22 novembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Ap 5, 12; 1, 6

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza, forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria ci accolga nel suo regno di risurrezione e di vita. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna...

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 25, 31-32

Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria
per giudicare tutti i popoli.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ez 34, 11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Parola di Dio.

★ *Al momento dell'esilio, il popolo è composto di pecore «deboli» e di pecore «disperse».* Le prime indicano probabilmente i membri del popolo rimasto in Palestina, abbandonati alla tirannia dell'occupante o spogliati dai suoi agenti; le seconde rappresentano coloro che sono stati condotti in prigionia o che sono fuggiti in Egitto. L'avvenire si delinea come un *raduno* di tutte le pecore attorno a Dio stesso e non più attorno al re, un raduno fondato su rapporti personali tra Dio e ciascun membro del popolo e non più su un'appartenenza giuridica ed esteriore all'Alleanza.

★ *Ezechièle considera quindi un regno posto direttamente sotto l'influsso divino e basato su rapporti essenzialmente religiosi.* Come tale, questo regno è qualitativo: esso non fa concorrenza ai regni terreni e non si addiziona alle istituzioni umane; è di un altro ordine e, sebbene Ezechièle qui non ne faccia cenno, potrebbe estendersi a tutte le nazioni.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 22

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

1 Cor 15, 20-26.28

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola di Dio.

★ *Questo passo considera una duplice prospettiva: la risurrezione degli eletti e la consegna del regno al Padre.* Sono due elementi che implicano una vera sovranità di Cristo su tutta l'umanità.

★ *La risurrezione degli eletti.* Abbiamo qui tre idee sviluppate appena: le primizie, il nuovo Adamo, la risurrezione.

★ *Le primizie.* L'immagine è agricola, come più avanti quella della semina. È l'inizio della raccolta. È un'immagine di ordine *sacrificale*: si offrivano in sacrificio le primizie della raccolta; e la risurrezione di Cristo è legata alla redenzione, al perdono dei nostri peccati.

★ *Il nuovo Adamo.* La dottrina di Cristo, nuovo Adamo, si suppone già conosciuta, perché Paolo ci rinvia a essa con una semplice allusione. Adamo è responsabile della morte, introdotta da lui nei destini dell'umanità (Rm 5, 12-21). Cristo al contrario è fonte di vita e di risurrezione (Gv 11,25) per coloro che gli appartengono effettivamente.

★ *La risurrezione.* Come di consueto, Paolo non si occupa direttamente che degli eletti: per essi la risurrezione è un elemento della loro glorificazione (1Ts 4,16). Egli afferma con forza questa idea della risurrezione (1Cor 15,4-58) che ripugnava tanto ai Greci (At 17,32): non si credeva in diritto di tacerla per facilitare il suo ministero (1Cor 15,1-11).

Canto al Vangelo

Mc 11, 9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

★ *La separazione tra le pecore e i capri* è un'immagine presa dalle consuetudini pastorali della Palestina, secondo le quali ogni sera i pastori separavano i montoni dalle capre. È probabile che questa parabola attribuisca a Gesù la funzione giudiziaria del pastore di Ez 34,17-22. In questo caso, essa vorrebbe ricordare che il *giudizio* non sarà una separazione tra Giudei e non Giudei, ma una separazione tra buoni e cattivi. Il giudizio non sarà più etnico, ma morale.

★ *A questa parabola del pastore, Matteo aggiunge delle parole di Cristo che probabilmente furono pronunciate in un altro contesto. Si tratta soprattutto dell'accoglienza dei piccoli.* Ora, sulle labbra di Gesù, questa parola designa sempre i suoi discepoli (soprattutto in Mt 10,42 e 18,6, probabilmente in Mt 18,10.14). Si tratta di coloro che si sono fatti piccoli in vista del regno, che tutto hanno abbandonato per consacrarsi alla loro missione. Questi piccoli sono al presente diventati grandi e sono uniti con il Signore per giudicare le nazioni e riconoscerli coloro che li hanno accolti (cfr Mt 19,28; 11,11).

★ *Unificando la parabola del giudizio e queste dichiarazioni di Gesù, Matteo fornisce soprattutto una specie di beatitudine in favore dei suoi discepoli.* Essi sono disprezzati dal pubblico e si sono fatti poveri per seguire Gesù; *ci sarà un capovolgimento di situazioni*: questi piccoli un giorno saranno giudici e, con il giudice finale, non accoglieranno se non coloro che li avranno accolti.

23 novembre

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 84, 9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

Colletta

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ap 14, 1-3. 4b-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.

Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

Parola di Dio.

★ *Comincia la parte conclusiva dell'Apocalisse. Cristo appare come agnello immolato.* La croce di Cristo splende, segno di vittoria e di trionfo, attraverso il sacrificio. Si potrebbe ripetere la frase di Beethoven: «La gioia attraverso il dolore». L'agnello Gesù è in opposizione all'agnello mascherato che è il falso profeta.

★ *Il seguito dell'Agnello è formato da 144 mila persone (cioè, 12 volte 12 mila). C'è una reminiscenza delle 12 tribù d'Israele e dei 12 apostoli, ma moltiplicati per mille, che è il numero della perfezione. Sono segnati col nome di Cristo e del Padre suo; in virtù del battesimo portano il carattere di riconoscimento del Padre e del Figlio, consacrati come sono nello Spirito Santo. I servi di satana invece sono segnati col marchio della bestia.*

★ Le musiche e le voci stupende, colme di melodia, che si odono nel cielo contrastano col cupo ruggito delle belve e delle bestie. Vieni messa in risalto la maestà di Dio attraverso il rimbombo dei tuoni e lo scroscio delle molte acque. *Gli abitanti del cielo cantano il nuovo inno della beatitudine dinanzi al trono di Dio, in presenza dei quattro Viventi e dei Vegliardi.* Più vicini all'Agnello, destinati al suo seguito, sono coloro che il Signore ha prescelto: i vergini. Sono coloro che hanno vissuto la vita dello spirito in una donazione totale e integra al Cristo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 23

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Canto al Vangelo

Mt 24, 42a. 44

Alleluia, alleluia.
Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 21, 1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Parola del Signore.

★ *Gesù indica l'esempio della povera vedova.* Il contrasto tra il comportamento dei ricchi e quello della povera vedova, che Gesù sottolinea, non va compreso sul piano sociale. Le parole di Gesù non sono un appello perché i fedeli diano di più del loro superfluo. Marco dice espressamente che la maggior parte dei ricchi donava molto (12,41). La grandezza incommensurabile del dono della povera vedova sta nel fatto che il suo è il dono di una fede libera e fiduciosa. Il sacerdote stava all'entrata della sala del tesoro; lì riceveva i doni che servivano alla manutenzione del Tempio. Il donatore doveva pronunciare ad alta voce la somma offerta. L'offerta della vedova, due spiccioli, era irrisoria in confronto alle offerte degli altri.

★ *La donna si sentiva a disagio nel poter dare così poco e nel non poter dare di più a Dio; ma dava «tutto ciò che aveva per vivere», l'ultima cosa che la separava dalla privazione totale, dalla fame e dalla morte; metteva tutta se stessa a disposizione di Dio.* Diventava in tal modo l'immagine della fede.

★ *La vedova che fa la sua offerta era povera, e perciò anche disprezzata, come quella donna della quale si narra che avesse un solo pugno di farina per il pasto sacrificale, per cui venne coperta d'insulti dal sacerdote di servizio.* Nel giudizio di Gesù la povera vedova aveva dato più dei ricchi. Il suo dono è piccolo, ma al tempo stesso grandissimo. Ha dato *tutto* ciò che possedeva. Essa affida a Dio la propria vita senza angustie e preoccupazioni.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 116, 1-2

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode, perché forte è il suo amore per noi.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Ogni volta che si entra in chiesa e si viene a trovare il Signore, si è illuminati da Gesù Eucaristico di una luce meravigliosa: la luce dello Spirito Santo (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

24 novembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Gal 6, 14; 1 Cor 1, 18

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo.

La parola della croce, per noi salvati, è potenza di Dio.

Colletta

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ap 14, 14-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

Parola di Dio.

★ *Cristo appare su una bianca nuvola; l'aveva predetto lui stesso: «Vedrete il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo». Le*

nuvole sono il trono della sua gloria. Nel linguaggio dell'Apocalisse, il bianco della nuvola indica la vittoria. È seduto sulla nuvola come sul seggio da cui il giudice pronuncia le sentenze. È «come un Figlio d'uomo»; san Giovanni si riallaccia alla visione di Daniele sul Messia venturo. Con la sua incarnazione, Gesù ha ottenuto il diritto di giudicare gli uomini che l'hanno condannato a morte come uomo. La corona d'oro sul suo capo è il segno trionfale della vittoria. La falce, strumento del raccolto, indica che egli viene per tagliare il grano e la vite. Viene cioè per giudicare e fare la selezione finale. In poche parole vengono espresse simbolicamente la maestà, la gloria celeste, la grandezza divina di Gesù e l'imminenza del suo giudizio.

★ *Il quarto angelo esce dal tempio:* viene da Dio e reclama il giudizio sopra i morti. Già nel grido delle anime sotto l'altare si notava l'impazienza. Ma esse dovevano attendere che il numero degli eletti fosse completato. Ora è completo; l'impazienza rompe impetuosa, non per far condannare i nemici, quanto piuttosto per far beatificare i buoni. L'opera della creazione dev'essere portata a termine. L'angelo trasmette la volontà del Padre celeste al Figlio ed è portavoce di tutti coloro che aspettano il compimento. La sua voce risuona solenne, esige e prega: «Mena la tua falce e mieti perché è giunta l'ora della mietitura e la messe sulla terra è matura».

★ *Cristo che siede sulle nuvole prende la falce per tagliare la messe.* Il campo di grano è simbolo dei buoni. Essi vengono condotti nella casa del Padre da Cristo stesso; aveva detto Gesù: «Verrò io a prendervi con me in modo che là dove sono io ci siate anche voi». Nella mano di Gesù la falce della morte perde la sua durezza di metallo e il taglio della crudeltà. Il giorno del giudizio si trasforma per i buoni in una festa del raccolto.

★ *Il quinto angelo esce dal santuario in cielo e agisce in nome del Signore.* Porta una falce. Quando si tratta di rei e di reietti Cristo non interviene di persona, ma un suo messaggero diventa l'esecutore del suo giudizio, secondo la sua espressa volontà.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 95

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Canto al Vangelo

Ap 2, 10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia.

Vangelo

Lc 21, 5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

Parola del Signore.

★ *Distruzione del tempio di Gerusalemme.* Gesù annuncia la distruzione del tempio, tanto ammirato e vantato per la sua grandiosità e bellezza. È la sorte di ogni cosa terrena. A Gesù vengono poste due domande: *quando succederà questo? Quale ne sarà il segno?* Gesù non risponde subito, ma parla prima dei segni che precederanno la fine del mondo. *La fine non verrà subito.* Ciò che Gesù aveva annunciato come un solo e unico avvenimento, lo mostra attuato come un cammino che si svolge nel tempo.

★ La comparsa di seduttori pericolosi, di falsi profeti e di falsi mesia che si presentano in nome di Gesù e citano le sue parole, ma soltanto in appoggio alla loro arroganza (si attribuiscono il nome ineffabile di Dio: io Sono), le guerre, i terremoti, le pestilenze: son tutti avvenimenti che devono precedere la fine. Certo, a ogni passo la fine è presente, ma essa si svela progressivamente, a mano a mano che la strada viene percorsa. Allo stesso modo il cristiano che sa per la fede che il regno di Dio è «in mezzo a voi» (Lc 17,21), vive ancora nell'attesa della sua rivelazione finale.

★ *La domanda circa il tempo e il segno della rovina di Gerusalemme non riceve risposta.* Ai cristiani, che guardano ansiosamente alla futura venuta di Cristo, vengono dette parole chiarificatrici, perché l'acceso desiderio di veder risolta una simile ansia fa sì che si dia facilmente ascolto a voci false, capaci solo di condurre fuori di strada.

★ Non è facile vederci chiaro in simili eccitanti messaggi. I loro annunciatori sono numerosi e le folle ne vengono facilmente prese e si lasciano suggestionare. *Essi mimetizzano se stessi servendosi della parola di Gesù.* I loro annunci suonano come quelli del Cristo: «Sono io», «Il tempo è vicino». Come lui, essi radunano attorno a sé dei discepoli e questi li seguono. Nell'ingannevole gioco dei tur-lupinatori s'inserisce la parola illuminatrice del Signore coi suoi ammonimenti. Costoro sono una massa d'imbroglioni e finiscono nell'apostasia e nella corruzione. Le espressioni pronunciate da Gesù cominciano e si concludono con la gravità di un avvertimento: *non fatevi ingannare; non correte loro dietro.*

★ Il calendario liturgico ricorda oggi 117 martiri vietnamiti, canonizzati da Giovanni Paolo II nel 1988. Le varie epoche storiche, dal primo annunzio del Vangelo del sec. XVI alla grande persecuzione che infuriò nel sec. XIX in Tonchino, Annam e Cocincina (oggi Vietnam) furono contrassegnate dalla comunione nel martirio che vide associati europei e indigeni.

★ Nella canonizzazione e nella Liturgia delle Ore vengono segnalati all'attenzione della Chiesa questi nomi: vietnamiti **Andrea Dung-Lac**, presbitero († 1839), **Tommaso Tran-Van-Thien** seminarista († 1838), **Emmanuele Le-Van-Phung**, catechista e padre di famiglia († 1859), i **Domenicani** della provincia spagnola del Santo Rosario; **Girolamo Hermonsilla**, Vicario apostolico del Tonchino Orientale († 1861), **Valentino Berrio Ochoa**, vescovo († 1861) e il

francese della Società delle Missioni Estere di Parigi **Teofano Venard** († 1861) il cui epistolario ispirò santa Teresa di Lisieux a pregare e a offrirsi per le missioni. Inoltre viene riportato nell'Ufficio delle Letture una lettera del presbitero **Paolo-Le-Bao-Tinh** († 1857) che rende in modo mirabile l'esperienza e la grazia del martirio.

Orazione sulle Offerte

Accogli, Padre santo, i doni che ti presentiamo celebrando la passione dei tuoi santi martiri [vietnamiti]: concedi anche a noi di rimanere sempre fedeli a te fra le avversità del mondo e di presentare noi stessi come offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 5, 10

**Beati i perseguitati per la giustizia:
di essi è il regno dei cieli.**

Orazione dopo la Comunione

Nutriti dell'unico pane nella memoria dei santi martiri [vietnamiti], ti supplichiamo, o Signore: fa' che rimaniamo unanimi nel tuo amore per conseguire il premio eterno riservato a chi soffre per la fede. Per Cristo nostro Signore.

25 novembre

mercoledì

Prima Lettura

Ap 15, 1-4

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello:

«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».

Parola di Dio.

★ *Il popolo d'Israele aveva intonato un grande inno di vittoria quando sotto la guida di Mosè era stato liberato dalla schiavitù di Egitto. I nemici l'incalzavano; con l'aiuto di Dio, attraverso il Mar Rosso, Israele si era posto in salvo. Giovanni nell'estasi vede un mare straordinario in cielo. È il mare del tempo, solidificato come un cristallo; un mare di scintillante chiarezza mescolato con fuoco quasi a riflettere il tramonto incendiario della fine del mondo, e la conflazione universale in tutta la sua orrenda vastità. Sull'altra riva, al sicuro stanno i beati, il vero Israele spirituale; essi cantano un inno di vittoria che completa il cantico di Mosè nel Vecchio Testamento.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente.

Oppure: Mirabili sono le opere del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.

Davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Canto al Vangelo

Ap 2, 10c

Alleluia, alleluia.
Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.
Alleluia.

Vangelo

Lc 21, 12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore.

★ *La persecuzione, i tribunali e le pene saranno sostenuti dai discepoli a causa del nome di Gesù.* Nel nome del Signore Gesù essi hanno ricevuto il battesimo (cfr At 8,16), dopo aver confessato che Gesù è appunto il Signore; essi sono stati perciò annoverati tra «coloro che invocano il nome del Signore» (At 9,14).

★ *Il grande impegno e l'ardente brama dei discepoli di Cristo sta nella predicazione del nome di Gesù.* Attraverso la persecuzione vengono aperte porte che danno occasione di *testimoniare* in favore di Cristo. L'azione giudiziaria serve alla predicazione; il carcere, all'attività missionaria. I cristiani della primitiva comunità di Gerusalemme, costretti ad abbandonare la città per mettere in salvo la propria vita, portano il vangelo nelle campagne di Giudea e di Samaria e giungono fino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia.

★ *I discepoli ricevono una parola che devono imprimersi indelebilmente nell'anima per il tempo delle persecuzioni.* Essi non devono prendersi nessuna preoccupazione per ciò che diranno in loro difesa quando si troveranno davanti al tribunale; *non hanno bisogno di preparare in precedenza il discorso* per non causare derisione a Cristo davanti ai loro giudici; Cristo stesso infatti darà loro la parola e la sapienza.

★ *I discepoli perseguitati non vengono abbandonati al potere e all'arbitrio dei loro persecutori.* Dio protegge la Chiesa perseguitata e tiene su di essa la sua mano. Ciò che insegna il proverbio, vale anche in questo caso: «Non un capello del vostro capo andrà perduto» (1Sam 14,45). Alcuni vengono uccisi; ma molti, grazie alla provvidenza di Dio che li protegge, usciranno indenni dai più gravi avvenimenti.

26 novembre

giovedì

Prima Lettura

Ap 18, 1-2.21-23; 19, 1-3.9a

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda».

Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte».

Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».

Parola di Dio.

★ *I canti di esultanza sul giudizio pronunciato contro Babilonia non significano che il cristianesimo sia nemico della cultura. Il cristiano sa di essere chiamato ad occuparsi della terra e a porre nella giusta scala dei valori i beni terreni, a gloria del Creatore.*

★ *Le nozze dell'Agnello sono giunte. Al linguaggio biblico è particolarmente cara l'immagine delle nozze (Mt 22,1; 25,1). Cristo è il fidanzato e la comunità dei suoi fedeli la fidanzata. È l'immagine*

della più intima e indissolubile comunione. Nel «giorno del Signore» il fidanzato condurrà nella sua casa la fidanzata e la terrà per sempre con sé. La fidanzata in terra si tiene pronta per aver parte alla felicità del cielo che qui è stata annunciata e verrà descritta per esteso nell'ultima visione (21,9ss). Fin d'ora le viene presentato l'abito nuziale, la grazia della santità. Esso è di stoffa bianca, splendente, immagine delle buone azioni dei santi, in contrapposizione ai rossi paludamenti della meretrice.

★ *Con la grazia noi possiamo collaborare alla tessitura dell'abito nuziale della Chiesa. Anzi, saremo detti beati: «Beati coloro che sono invitati al banchetto di nozze dell'Agnello».*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 99

Rit. Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Canto al Vangelo

Lc 21, 28

Alleluia, alleluia.
Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.
Alleluia.

Vangelo

Lc 21, 20-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sap-

piate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Parola del Signore.

★ *L'assedio di Gerusalemme è il segno che preannuncia l'imminente giudizio di Dio, indicato nella Sacra Scrittura come il giorno del Signore.* La città santa e il tempio saranno profanati e distrutti dai pagani. I discepoli di Gesù restano avvertiti: il prossimo assedio di Gerusalemme sarà il segnale della distruzione che comincia.

★ *Con l'immagine sconvolgente di coloro che non potranno salvarsi, Gesù descrive l'angoscia che dominerà in quei giorni.* Il popolo giudeo verrà disperso e «condotto schiavo in tutte le nazioni»: è un mistero della storia. Il destino che lo fa apolide non è una maledizione, ma piuttosto una attesa. Il tempo della sua dispersione durerà «finché non siano compiuti i tempi dei pagani», finché cioè non siano entrati nella Chiesa la totalità dei pagani. *Il popolo eletto è nell'attesa della sua conversione, fondata sulla promessa di questo rinnovamento che assicura la sua permanenza e gli impedisce di scomparire.* Non sarà assorbito e fuso con gli altri popoli; rimarrà sempre un popolo a parte.

27 novembre

venerdì

Prima Lettura

Ap 20, 1-4.11 - 21, 2

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano.

Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti.

Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.

Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Parola di Dio.

★ *Ecco fissato il destino degli uomini.* San Giovanni vede un grande trono bianco: è il tribunale solenne di Cristo, che giudica popo-

li e uomini, seduto sul trono. Il suo volto ha qualche cosa di terribile perché la terra e il cielo dileguano e svaporano dinanzi a lui. Il giudizio sul mondo coincide con l'ora del tramonto cosmico. Si presentano i morti. La terra li libera, il mare li restituisce, la morte e gli inferi aprono le porte. Da ogni parte si presentano al tribunale di Dio. Vengono giudicati secondo il libro della vita e secondo i libri in cui sono registrate le loro opere. Sono due le componenti del giudizio: la predestinazione di Dio (*post praevisa merita*) e le opere stesse dell'uomo. Non viene spiegato come si accordino insieme queste due cose. C'è la predestinazione di Dio e c'è la libera attività umana.

★ *Il tempo è giunto alla fine. Morte e inferi (o Ade) vengono gettati nello stagno di fuoco.* Morte e inferi sono due potenze personificate. La morte è una potenza del male, la conseguenza dei peccati, e perciò viene gettata con tutti i dannati nel luogo del male; nello stagno di fuoco.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 83

Rit. Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:
cresce lungo il cammino il suo vigore.

Canto al Vangelo

Lc 21, 28

Alleluia, alleluia.
Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.
Alleluia.

Vangelo

Lc 21, 29-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Parola del Signore.

★ *Gli avvenimenti della distruzione di Gerusalemme annunciano il destino del mondo intero.* Gesù vede un disordine crescente e delle mostruosità tali che faranno morire gli uomini dallo spavento. Le catastrofi che incalzano sotto i loro occhi dovrebbero essere l'occasione di stare attenti al «segno». *Una parabola conforta la fiducia dei discepoli di Gesù:* come il fiorire degli alberi e soprattutto del fico (probabilmente nel fico c'è un'allusione al rientro del popolo d'Israele nella Chiesa di Gesù) annuncia l'estate ormai imminente, così gli sconvolgimenti cosmici indicheranno il rapido arrivo del regno di Dio.

★ *Affermazione di Gesù: «Questa generazione non passerà»* cioè questo popolo eletto non scomparirà dalla terra, prima che tutto ciò succeda. Ciò che importa, dal punto di vista teologico, nella predicazione della prossimità del regno di Dio è l'affermazione implicita che, dopo la venuta di Gesù su questa terra, noi viviamo già in un'era nuova; per conseguenza, la fine è ravvicinatissima. Certo, i primi cristiani hanno tentato di misurare questa prossimità con l'aiuto di alcune decine di anni.

★ *Come il tempo di oggi annuncia già con certezza il tempo che farà domani, così i segni del regno sono già fin d'ora chiaramente visibili nella parole di Gesù e nelle sue opere prodigiose.* Gesù vuole scuoterci da ogni pericolosa indifferenza e da quell'incomprensibile disinteresse che non si dà neppure la briga di prendere in esame i segni che Dio ci propone.

28 novembre

sabato

Prima Lettura

Ap 22, 1-7

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

Parola di Dio.

★ *Gerusalemme si trasforma nel nuovo paradiso.* Ecco scrosciare un fiume di acqua viva. Nella festa dei tabernacoli Gesù aveva detto: «Chi ha sete venga a me e beva». E aveva parlato di quell'acqua viva che è lo Spirito Santo.

★ *Adamo ed Eva erano stati allontanati dall'albero della vita. Quell'albero ora è nuovamente accessibile.* E lo si trova non soltanto in mezzo al paradiso, ma ovunque, su ambedue le rive del fiume di vita. L'albero della vita è Cristo che ha trasformato l'albero morto della croce in un albero dispensatore di vita sui cui rami maturano i dolci frutti della redenzione; fruttifica tutti i 12 mesi, cioè di continuo. Niente lo fa appassire, perciò non si conosce fame. Non esiste l'autunno, ma c'è eterna primavera. Le foglie dell'albero conferiscono salute alle genti. Nel paradiso non ci può essere

malattia né infermità, né diminuzione di forza: ecco ciò che significa essere tralci della vite che è Cristo, e ricevere da lui vigore.

★ *Il fuoco di Dio cova in noi ma è coperto dalla cenere. Non appena le trombe del giudizio avranno squillato, il vento smuoverà le ceneri e la fiamma si alzerà lucente. Alla fine di una lunga predica sulle parole: «Nessun occhio mai vide, orecchio non udì...», sant'Agostino esclamò: «Il cielo è quello che Dio prepara a coloro che lo amano. Ne volete sapere ancora di più? Interrogate Colui che già abita in voi».*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 94

Rit. Marána tha! Vieni, Signore Gesù!

Oppure: Vieni, Signore Gesù!

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Canto al Vangelo

Lc 21, 36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 21, 34-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

★ *Crapule ed ebbrezze ottundono il cuore riguardo agli avvenimenti futuri. Le sollecitudini circa il mangiare e il bere, quando sono esagerate, annebbiano la vista, per cui non si sa più vedere ciò che ci aspetta.*

★ *Potremo stare saldi davanti al Figlio dell'uomo? Troveremo in lui un avvocato onnipotente? Mediante la vigilanza e la preghiera riusciremo a sottrarci al giudizio di castigo che ci minaccia e a stare saldi davanti al giudice.*

★ *Il vegliare è unito col pregare. Chi prega, veglia per Dio; e chi sta religiosamente sveglio, costui prega. «Pregate in ogni tempo nello Spirito, con ogni sorta di preghiere e di suppliche, vegliando con ogni perseveranza» (Ef 6,18).*

★ *Vigilanza, sobrietà e preghiera.* Il ritorno finale del Signore sembra ritardare. Non c'è da illudersi: il giorno del Signore può irrompere all'improvviso. Conseguenza: i cristiani devono vivere in stato di continuo allarme per non lasciarsi cogliere dal rischio del rilassamento; non devono drogarsi nell'ubriachezza e neppure lasciarsi totalmente stordire e assorbire dalle preoccupazioni terrene e materiali. Il giorno del Signore non deve sorprenderli come un laccio; si abatterà all'improvviso su tutti gli uomini della terra. I cristiani devono mantenersi vigili e in preghiera (la preghiera è l'ossigeno dell'anima) in modo da sfuggire alle catastrofi, pronti a presentarsi con piena tranquillità dinanzi al Figlio dell'uomo che li introdurrà nel regno di Dio.

29 novembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 24, 1-3

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno B

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mc 13, 33

Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio.

★ *Dio viene designato con due titoli nuovi: Padre e Redentore.* In questo momento, dice il profeta, «i nostri padri» Abramo (padre di tutto il popolo) e Israele (padre delle tribù del Nord) non sembrano più preoccuparsi delle promesse di cui furono depositari. Spetta dunque a Dio prendere la successione di una paternità così caduca e diventare il vero Padre del popolo. È dunque in una specie di superamento della paternità dei patriarchi che viene scoperta la paternità di Dio. Altrettanto vale per la nozione di «redentore». Questo termine (*goel*) indicava in un primo tempo quel membro del clan che era chiamato a riscattare un parente dalla schiavitù. Gli Ebrei schiavi ed esuli non potevano più contare su un «redentore» nella loro famiglia, poiché questa era tutta intera ridotta in schiavitù. Dio supplirà dunque alla parentela che manca e si assumerà lui stesso la funzione redentrice di «goel».

★ *Se Dio è più «padre» dei nostri patriarchi, se è più «redentore» dei nostri parenti, perché permette circostanze così dolorose e tollerare figli così disubbidienti? È l'eterna domanda della libertà umana sull'origine del male.*

★ *Il profeta annuncia l'intervento di un Dio che squarcerà i cieli e compirà sulla terra prodigi e meraviglie che rimetteranno ogni cosa al suo posto castigando i nemici. Bisogna dunque affidarsi a Dio per uscire dalla sventura; l'uomo è troppo piccolo per potersene liberare da solo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 79

Rit. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura

1 Cor 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazio-

ne del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio.

★ *La prima lettera di san Paolo ai cristiani di Corinto è l'eco dei problemi di una giovane comunità cristiana, «dispersa» in mezzo a un ambiente pagano e immorale. Come fa molto spesso nell'introduzione delle sue lettere, dopo i saluti d'uso, san Paolo esprime una specie di ringraziamento in cui si trova già il filo conduttore di tutta la sua lettera.*

★ *Agli occhi dell'Apostolo, la comune-unione di tutti in Cristo è l'unica capace di risolvere i problemi della comunità. Bisogna essere «in» Cristo, «di» Cristo.*

★ *Se i Corinzi sono colmati dei doni di Dio, lo devono alla testimonianza di Cristo che san Paolo ha dato in quella comunità: testimonianza solida, perché egli non si è appoggiato sui materiali fragili della sapienza umana (1Cor 3, 12-15), ma sulla stessa azione divina (1Cor 2,4-5; 4, 15; Gal 4,19) e sulla potenza della risurrezione.*

★ *I doni di Dio sono un fermento deposto in ogni cristiano e destinato a «crescere», a «rafforzarsi», a rendere «irreprensibili». Sono al punto di partenza di una progressione che raggiungerà il suo termine nel Giorno del giudizio e della risurrezione (cfr 1Cor 5,5; 3,13; 11,26), nel giorno della «manifestazione» trionfale di Cristo e della sua Chiesa.*

Canto al Vangelo

Sal 84, 8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

Vangelo

Mc 13, 33-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il

potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore.

★ *Le parabole sulla vigilanza, riportate dalla tradizione sinottica, hanno delle loro sfumature particolari.* In Mt 24,43-44, il padre di famiglia non sarebbe stato sorpreso dal ladro se avesse vigilato. Così pure gli Ebrei al momento della caduta di Gerusalemme.

★ In Lc 12,35-40, i servi vigilano nell'attesa del loro padrone al quale faranno la resa dei conti. Ciò fa subito pensare alla fine del mondo (Mt 25). *Nella versione di Marco solo il portiere vigila*, mentre gli altri servi rimangono al loro lavoro. Non solo, ma il padrone quando ritorna non procede a nessuna resa dei conti. Quest'ultimo racconto potrebbe dunque essere ispirato da una riflessione sul primato di Pietro.

★ *Per la maggior parte degli uomini l'ammonizione di vegliare riguardava e riguarda il giorno non della venuta di Cristo, bensì della loro morte:* nessuno conosce né può prevedere tale giorno. Anch'esso può arrivare improvviso e all'impensata, nel mezzo del lavoro, nel sonno, o durante il gioco e l'allegria. Prepararsi alla morte è prepararsi alla parusia. Tener conto serenamente di quest'ora e tenersi preparati a essa equivale all'atteggiamento che il cristiano deve avere di fronte al Signore venturo.

30 novembre

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 4, 18-19

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
il Signore vide due fratelli, Pietro e Andrea, e disse loro:
«Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini».

Colletta

Umilmente ti invochiamo, o Signore: il santo apostolo Andrea, che
fu annunciatore del Vangelo e guida per la tua Chiesa, sia presso
di te nostro perenne intercessore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Rm 10, 9-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e
con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai
salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con
la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncii? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!».

Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole».

Parola di Dio.

★ *La chiamata di Dio è possibile solo per chi crede.* E la fede è, a sua volta, possibile solo per chi ha ascoltato il messaggio. Però il messaggio dev'essere proclamato, e questo può avvenire solo per mezzo di messaggeri legittimamente autorizzati (cfr 1,1-7). Gli Apostoli sono i messaggeri incaricati da Dio di trasmettere il messaggio della salvezza. Di loro parla già il profeta Isaia (52,7).

★ *La fede viene dall'annuncio legittimo.* Ma l'annuncio di Cristo e dei suoi inviati urta, come già quello dei profeti, contro l'incredulità. Già Isaia rimproverava Israele (53,1) perché molti non credevano al messaggio proclamato. Ora il Vangelo viene annunciato dagli Apostoli per la fede. Nella loro predicazione è Cristo stesso che parla (cfr 2Cor 5,20; 13,3; 1Ts 2,13). I Giudei non possono dire che non hanno potuto sentire il Vangelo. Come dice il salmo 19,5, il messaggio è giunto fino ai confini della terra. Essi non possono neppure affermare di non averlo capito, perché se avessero voluto lo avrebbero compreso (Dt 32,21). Persino i pagani «senza intelligenza», che non hanno cercato Dio con lo zelo dei Giudei, lo hanno trovato (Is 65,1).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia.

Vangelo

Mt 4, 18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Parola del Signore.

★ *Già all'inizio dell'attività di Gesù lo sguardo si spinge lontano, alla continuazione della sua opera.* Prima di lasciare questo mondo, dopo la risurrezione, Gesù dirà: «Andate e fate tutti i popoli miei discepoli» (Mt 28,19). I primi discepoli che il Risorto invierà nel mondo ricevono già ora la chiamata. Essi sono due paia di fratelli: Simone soprannominato Pietro e Andrea; Giacomo e Giovanni. Tutti e quattro sono pescatori di mestiere.

★ *La chiamata di Gesù: «Seguitemi» è una parola creatrice e dinamica.* A questa parola i discepoli abbandonano tutto quanto hanno: reti, barca e padre. Questa vocazione li rende discepoli; essi seguono Gesù, che diventa il loro ideale, il centro della loro vita e del loro interesse. Sono chiamati a essere «pescatori di uomini», ad attirare uomini al regno di Dio. Immediatamente si staccano dai loro beni e dai familiari e seguono sull'istante Gesù. Il fatto indica la potenza della parola di Gesù, che dispone del cuore degli uomini e dei loro affetti.

★ **Andrea**, nato a Betsaida, fu prima discepolo di Giovanni Battista, poi seguì Cristo, a cui condusse anche il fratello Pietro. Insieme a Filippo presentò a Cristo stesso i «gentili» (Gv 12,20-22) e indicò il ragazzo che portava i pesci ed il pane (Gv 6,8). Secondo la tradizione, dopo la Pentecoste predicò in diverse regioni e fu crocifisso in Acaia.

Orazione sulle Offerte

Dio onnipotente, nella festa di sant'Andrea portiamo questi doni al tuo altare; fa' che, offrendoli, siamo a te graditi e, ricevendoli da te santificati, otteniamo la vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 1, 41-42

Disse Andrea a Simone, suo fratello:
«Abbiamo trovato il Messia, il Cristo». E lo condusse da Gesù.

Orazione dopo la Comunione

La comunione al tuo sacramento, o Signore, ci fortifichi, perché, portando in noi i patimenti di Cristo sull'esempio del santo apostolo Andrea, possiamo vivere con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Oggi l'umanità sta vivendo la più grande crisi di fede. Tutta la storia del mondo si impenna nella lotta tra Satana e Dio. Occorre annunciare il Vangelo senza vergognarsi, non essere come spettatori in uno stadio, ma autori e protagonisti.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

A GESÙ PER MARIA

Gioventù

Ardente

Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org